



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26 novembre 2020

IN PRIMO PIANO:

- Riforma dello sport 1/ Manco, Uisp: "Noi non ci arrendiamo"
- Riforma dello sport 2/ il testo dei decreti approvati e i commenti della stampa
- Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Le iniziative Uisp in tutta Italia: Tiziano Pesce, vicepresidente Uisp Nazionale e Manuela Claysset, responsabile Uisp politiche di genere e diritti, sono intervenuti all'evento on line "[Sport e donne: la carta europea Uisp](#)"; Uisp Roma: [video messaggi](#) per la giornata internazionale contro la violenza sulle donne; Uisp Sassari e Save The Children con Spazio mamme, [costruiscono una panchina rossa](#) per il Punto Luce di Sassari per dire No alla violenza contro le donne; Uisp Ciriè Settimo Chivasso: saluti e ringraziamenti per chi ha partecipato al [seminario tematico online](#) per dire basta a ogni forma di violenza
- #Iopartecipo: si conclude domani il webtalk promosso dalla Uisp
- Maradona, lo specchio dell'Argentina (da Internazionale. Fonte: Il Clarín)

LE ALTRE NOTIZIE

- Sport e razzismo: Hamilton e Bottas si schierano accanto alle discipline femminili
- "La cooperazione internazionale è sparita dalla Legge di Bilancio" (Nino Sergi su Vita)
- Bicicletta: un anno da record per le due ruote; In 100mila attendono il bonus (su Il Sole 24 Ore)
- Terzo settore: 5mila associazioni toscane rischiano la chiusura. L'allarme di Claudia Fiaschi
- Sviluppo sostenibile, Giovannini: "Territori sono fondamentali"
- Sviluppo sostenibile: Save The Children vince l'Oscia di Bilancio 2020.

Bissato il successo del 2014

- Non profit: il prossimo 5 dicembre Padova si congeda da capitale europea del volontariato con una cerimonia

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Modena, corsi di [fitness online](#) con l'istruttrice Valentina; Uisp La Spezia e Val di Magra, [lezioni online](#) di ginnastica posturale per bambini; Uisp Emilia Romagna, secondo appuntamento con il [Welcome project](#). Allenamento a casa ad alta intensità. Uisp Varese, Uisp Marche e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

"Noi non ci arrendiamo": l'Uisp sulla riforma dello sport



Lettera aperta del presidente nazionale Uisp Vincenzo Manco, dopo l'approvazione dei cinque decreti in attuazione della legge delega 86/2019

Noi non ci arrendiamo

Oggi è **un giorno buono per lo sport** se pensiamo agli effetti che dispiegano i **cinque decreti legislativi approvati dal Governo**, in esame preliminare, di riforma dell'ordinamento sportivo, in attuazione di altrettanti articoli della legge delega

86/2019.

Interventi presentati oggi dal ministro per lo Sport e le Politiche giovanili Vincenzo Spadafora, sulle tutele per i lavoratori sportivi, sul professionismo femminile, sulla parità ed il contrasto alla violenza di genere, sulla tutela dei minori, sul riordino delle norme di sicurezza per la costruzione e l'ammodernamento di impianti sportivi, sull'accesso degli atleti paralimpici nei corpi militari e civili dello stato, sul superamento del vincolo sportivo, sulla sicurezza nelle discipline sportive invernali, sulla tenuta del registro delle associazioni e società sportive.

Sono tutte conquiste che sentiamo in parte nostre per le costanti battaglie che la Uisp porta avanti da sempre su questi temi. Anzi, sul lavoro siamo stati proprio noi i protagonisti principali che hanno consentito l'emersione del problema, presentando un emendamento nel decreto Cura Italia che ha permesso il riconoscimento dell'indennità anche agli istruttori e agli insegnanti e non solo ai collaboratori amministrativo gestionali. Su tutto questo, bene! Anche se ci sentiamo di dire al governo di metterci la massima attenzione per accompagnare con le risorse pubbliche necessarie il riconoscimento che è stato fatto sul piano lavorativo onde evitare il collasso dell'associazionismo di base, che invece va tenuto al sicuro!

Invece è tutt'altro che un buon giorno per la mancata approvazione del decreto "sulla governance" dello sport.

È come se nessuno avverta il senso di aver perso una grande occasione per ammodernare un sistema sportivo che mostra da lungo tempo forti limiti allo sviluppo della pratica e della cultura dello sport e del movimento nel nostro Paese. Ancora una volta "quella montagna" si è mostrata potente, granitica, insormontabile.

Abbiamo letto in questi mesi tanti interventi da parte di tutti gli attori in campo, spesso molto negativi nei confronti della riforma. Abbiamo assistito a petizioni, a raccolta firme, manifesti che si sono moltiplicati per gridare quanto lo sport e la cultura del benessere motorio sia centrale per le politiche pubbliche.

Quali saranno i commenti di coloro che sono ritornati nella propria comfort zone dove le disparità di trattamento sono sotto gli occhi di tutti? Invece c'è chi ha scritto che alla Uisp sono riconosciute risorse pari o maggiori rispetto ad alcune federazioni sportive come se fosse cosa di cui indignarsi. Semmai il problema va assolutamente ribaltato. Occorre chiedersi come mai fino ad oggi le risorse siano sempre state molto sbilanciate a favore delle federazioni quando i numeri dei tesserati sono a favore della Uisp o della promozione sportiva in generale, e spesso in un rapporto da 1 a 100.

Abbiamo avuto modo di leggere anche strane ricostruzioni che vedrebbero il nostro ente collaterale a partiti o altro, con letture dietrologiche che ormai appartengono ad un periodo giurassico della politica. Ad un mondo travolto dai lunghi anni nei quali la Uisp ha marcato la propria autonomia senza mai cedere sui propri valori di progresso, solidarietà e diritti che sono quelli scolpiti nella nostra Costituzione e praticati quotidianamente attraverso i nostri soci, le realtà sportive affiliate e i nostri Comitati nel territorio. C'è chi ha addirittura scritto che la promozione sportiva deve restare una prerogativa delle federazioni perché altrimenti non si coltiverebbero i talenti. Vogliamo fare l'elenco di quanti campioni nelle varie discipline sportive hanno mosso i primi passi nella Uisp o in altri Enti di promozione sportiva? Li vediamo già. Tutti pronti, nelle varie tavole rotonde, nel dibattito pubblico a difendere il grande valore sociale dello sport, lo sport delle periferie, lo sport di coloro che sono esclusi dalla selezione, dall'alta prestazione.

Queste sono le nostre medaglie sociali! Quelle dello sport di comunità, coesivo, inclusivo, educativo che garantisce benessere e salute.

Da cosa dipendono la percentuale più alta di sedentarietà e di persone inattive nel nostro paese, la fascia d'età che in modo costante riguarda l'abbandono della pratica, le risorse umane e finanziarie distribuite in modo iniquo se non da due ostacoli principali che come Uisp ci ostiniamo a sottolineare a futura memoria e al netto della retorica che continueremo ad ascoltare.

Una cultura sportiva che fa fatica ad aprirsi, a contaminarsi, ad ammodernarsi ed un sistema sportivo chiuso che non permette lo sviluppo di tutte le energie vitali che la cultura motoria e sportiva del nostro paese meriterebbe.

Sono due grandi questioni che rimangono aperte e che ancora una volta non si sono volute superare!

Ma non ci fermiamo, continueremo a lavorare perché la pari dignità della promozione sportiva sia una questione acquisita nel nostro paese.

Le forze politiche non si sottraggano, tengano il punto. Il sistema sportivo si apra ad una necessaria fase nuova che comunque questi decreti segnano e si superino le rendite di posizione e i privilegi da parte di tutti!

E nell'interpretare soprattutto la crisi sanitaria che ancora ci attanaglia in una chiave non solo emergenziale, ma soprattutto prospettica, vogliamo guardare oltre. Non abbiamo letto mai nulla sul pensiero lungo che occorre avere, né dalle istituzioni sportive, né dalle varie petizioni di improbabili comitati sportivi o documenti che abbiamo visto circolare. Pertanto, diventa sempre più urgente: un Piano nazionale per ricostruire l'infrastrutturazione dell'associazionismo di base, che guardi ai prossimi anni con interventi strutturali a sostegno, agendo non solo su defiscalizzazione, detrazioni, credito, fondo perduto. Andando a prendere risorse dalla voce relativa agli investimenti per le politiche di prevenzione della salute e allocandole nella promozione dell'attività motoria. Interventi per progetti nel rapporto tra scuola ed extrascuola per saldare il valore sociale della pratica con le comunità territoriali. Progetti nazionali da inserire nel documento sulla Next Generation che riguardino lo sport nell'ambito dell'inclusione e della transizione ecologica. C'è una canzone di Luciano Ligabue, La linea sottile, che nel ritornello pone spesso la domanda "da che parte vuoi stare?". E a tutti coloro che hanno impedito che il decreto sulla governance andasse in porto, ricordiamo una scena del film "Gli intoccabili". Quella in cui uno dei protagonisti chiede all'altro: "adesso, che cosa sei disposto a fare?" La Uisp a queste domande ha sempre risposto in modo chiaro: dalla parte di chi lo sport lo promuove davvero sul territorio e con mille difficoltà e mettendoci sempre la faccia, senza tatticismi e senza infingimenti, ma con coerenza, serietà e rispetto di tutti.

Noi non ci arrendiamo!

Vincenzo Manco, presidente nazionale UISP

Sport: riforma; Uisp 'noi non ci arrendiamo'

Lettera aperta del presidente nazionale Manco dopo ok a decreti

Redazione ANSA

📍 ROMA

25 novembre 2020

19:50

NEWS

(ANSA) - ROMA, 25 NOV - "Noi non ci arrendiamo". Lettera aperta del presidente nazionale Uisp Vincenzo Manco, dopo l'approvazione dei cinque decreti in attuazione della legge delega 86/2019. "Oggi è un giorno buono per lo sport se pensiamo agli effetti che dispiegano i cinque decreti legislativi approvati dal Governo, in esame preliminare, di riforma dell'ordinamento sportivo, in attuazione di altrettanti articoli della legge delega 86/2019. In particolare sulle questioni del lavoro sportivo, sul professionismo femminile, sulla parità e il contrasto alla violenza di genere. Invece - rileva Manco - è tutt'altro che un buon giorno per la mancata approvazione del decreto "sulla governance" dello sport. È come se nessuno avverta il senso di aver perso una grande occasione per ammodernare un sistema sportivo che mostra da lungo tempo forti limiti allo sviluppo della pratica e della cultura dello sport e del movimento nel nostro Paese. Ancora una volta "quella montagna" si è mostrata potente, granitica, insormontabile". "Una cultura sportiva - aggiunge il presidente dell'Uisp - che fa fatica ad aprirsi, a contaminarsi, ad ammodernarsi ed un sistema sportivo chiuso che non permette lo sviluppo di tutte le energie vitali che la cultura motoria e sportiva del nostro paese meriterebbe. Ma non ci fermiamo, continueremo a lavorare perché la pari dignità della promozione sportiva sia una questione acquisita nel nostro paese". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



SPORT. UISP: NON CI ARRENDIAMO, LAVOREREMO PER PARI DIGNITÀ PROMOZIONE



(DIRE) Roma, 25 nov. - "Noi non ci arrendiamo. Oggi e' un giorno buono per lo sport se pensiamo agli effetti che dispiegano i cinque decreti legislativi approvati dal Governo, in esame preliminare, di riforma dell'ordinamento sportivo, in attuazione di altrettanti articoli della legge delega 86/2019". Inizia cosi' la lettera di Vincenzo Manco, presidente dell'Uisp, dopo l'approvazione dei cinque decreti in attuazione della legge delega di Riforma dello sport. "Interventi presentati oggi dal ministro per lo Sport e le Politiche giovanili Vincenzo Spadafora, sulle tutele per i lavoratori sportivi, sul professionismo femminile, sulla parita' ed il contrasto alla violenza di genere, sulla tutela dei minori, sul riordino delle norme di sicurezza per la costruzione e l'ammodernamento di impianti sportivi, sull'accesso degli atleti paralimpici nei corpi militari e civili dello stato, sul superamento del vincolo sportivo, sulla sicurezza nelle discipline sportive invernali, sulla tenuta del registro delle associazioni e societa' sportive". Sono tutte "conquiste- continua Manco- che sentiamo in parte nostre per le costanti battaglie che la Uisp porta avanti da sempre su questi temi. Anzi, sul lavoro siamo stati proprio noi i protagonisti principali che hanno consentito l'emersione del problema, presentando un emendamento nel decreto Cura Italia che ha permesso il riconoscimento dell'indennita' anche agli istruttori e agli insegnanti e non solo ai collaboratori amministrativo gestionali. Su tutto questo, bene! Anche se ci sentiamo di dire al governo di metterci la massima attenzione per accompagnare con le risorse pubbliche necessarie il riconoscimento che e' stato fatto sul piano lavorativo onde evitare il collasso dell'associazionismo di base, che invece va tenuto al sicuro!"(SEGUE) (Com/Rel/ Dire) 19:55 25-11-20 NNNN



SPORT. UISP: NON CI ARRENDIAMO, LAVOREREMO PER PARI DIGNITÀ PROMOZIONE -2-



(DIRE) Roma, 25 nov. - Prosegue il presidente Uisp: "Invece e' tutt'altro che un buon giorno per la mancata approvazione del decreto 'sulla governance' dello sport. È come se nessuno avverta il senso di aver perso una grande occasione per ammodernare un sistema sportivo che mostra da lungo tempo forti limiti allo sviluppo della pratica e della cultura dello sport e del movimento nel nostro Paese. Ancora una volta 'quella montagna' si e' mostrata potente, granitica, insormontabile. Abbiamo letto in questi mesi tanti interventi da parte di tutti gli attori in campo, spesso molto negativi nei confronti della riforma. Abbiamo assistito a petizioni, a raccolta firme, manifesti che si sono moltiplicati per gridare quanto lo sport e la cultura del benessere motorio sia centrale per le politiche pubbliche". Continua Manco: "Quali saranno i commenti di costoro che sono ritornati nella propria comfort zone dove le disparita' di trattamento sono sotto gli occhi di tutti? Invece c'e' chi ha scritto che alla Uisp sono riconosciute risorse pari o maggiori rispetto ad alcune federazioni sportive come se fosse cosa di cui indignarsi. Semmai il problema va assolutamente ribaltato. Occorre chiedersi come mai fino ad oggi le risorse siano sempre state molto sbilanciate a favore delle federazioni quando i numeri dei tesserati sono a favore della Uisp o della promozione sportiva in generale, e spesso in un rapporto da 1 a 100. Abbiamo avuto modo di leggere anche strane ricostruzioni che vedrebbero il nostro ente collaterale a partiti o altro, con letture dietrologiche che ormai appartengono ad un periodo giurassico della politica. Ad un mondo travolto dai lunghi anni nei quali la Uisp ha marcato la propria autonomia senza mai cedere sui propri valori di progresso, solidarieta' e diritti che sono quelli scolpiti nella nostra Costituzione e praticati quotidianamente attraverso i nostri soci, le realta' sportive affiliate e i nostri Comitati nel territorio. C'e' chi ha addirittura scritto che la promozione sportiva deve restare una prerogativa delle federazioni perche' altrimenti non si coltiverebbero i talenti. Vogliamo fare l'elenco di quanti campioni nelle varie discipline sportive hanno mosso i primi passi nella Uisp o in altri Enti di promozione sportiva? Li vediamo gia'. Tutti pronti, nelle varie tavole rotonde, nel dibattito pubblico a difendere il grande valore sociale dello sport, lo sport delle periferie, lo sport di coloro che sono esclusi dalla selezione, dall'alta prestazione. Queste sono le nostre medaglie sociali! Quelle dello sport di comunita', coesivo, inclusivo, educativo che garantisce benessere e salute".(SEGUE) (Com/Rel/ Dire) 19:55 25-11-20
NNNN



SPORT. UISP: NON CI ARRENDIAMO, LAVOREREMO PER PARI DIGNITÀ PROMOZIONE -3-



(DIRE) Roma, 25 nov. - Manco aggiunge: "Da cosa dipendono la percentuale piu' alta di sedentarieta' e di persone inattive nel nostro paese, la fascia d'eta' che in modo costante riguarda l'abbandono della pratica, le risorse umane e finanziarie distribuite in modo iniquo se non da due ostacoli principali che come Uisp ci ostiniamo a sottolineare a futura memoria e al netto della retorica che continueremo ad ascoltare. Una cultura sportiva che fa fatica ad aprirsi, a contaminarsi, ad ammodernarsi ed un sistema sportivo chiuso che non permette lo sviluppo di tutte le energie vitali che la cultura motoria e sportiva del nostro paese meriterebbe. Sono due grandi questioni che rimangono aperte e che ancora una volta non si sono volute superare". Ma "non ci fermiamo, continueremo a lavorare perche' la pari dignita' della promozione sportiva sia una questione acquisita nel nostro paese. Le forze politiche non si sottraggano, tengano il punto. Il sistema sportivo si apra ad una necessaria fase nuova che comunque questi decreti segnano e si superino le rendite di posizione e i privilegi da parte di tutti! E nell'interpretare soprattutto la crisi sanitaria che ancora ci attanaglia in una chiave non solo emergenziale, ma soprattutto prospettica, vogliamo guardare oltre. Non abbiamo letto mai nulla sul pensiero lungo che occorre avere, ne' dalle istituzioni sportive, ne' dalle varie petizioni di improbabili comitati sportivi o documenti che abbiamo visto circolare". Pertanto, "diventa sempre piu' urgente: un Piano nazionale per ricostruire l'infrastrutturazione dell'associazionismo di base, che guardi ai prossimi anni con interventi strutturali a sostegno, agendo non solo su defiscalizzazione, detrazioni, credito, fondo perduto. Andando a prendere risorse dalla voce relativa agli investimenti per le politiche di prevenzione della salute e allocandole nella promozione dell'attivita' motoria. Interventi per progetti nel rapporto tra scuola ed extrascuola per saldare il valore sociale della pratica con le comunita' territoriali. Progetti nazionali da inserire nel documento sulla Next Generation che riguardino lo sport nell'ambito dell'inclusione e della transizione ecologica. C'e' una canzone di Luciano Ligabue, La linea sottile, che nel ritornello pone spesso la domanda "da che parte vuoi stare?". E a tutti coloro che hanno impedito che il decreto sulla governance andasse in porto, ricordiamo una scena del film 'Gli intoccabili'. Quella in cui uno dei protagonisti chiede all'altro: 'adesso, che cosa sei disposto a fare?' La Uisp a queste domande ha sempre risposto in modo chiaro: dalla parte di chi lo sport lo promuove davvero sul territorio e con mille difficolta' e mettendoci sempre la faccia, senza tatticismi e senza infingimenti, ma con coerenza, serietà e rispetto di tutti. Noi non ci arrendiamo!". (Com/Rel/ Dire) 19:55 25-11-20 NNNN

ALTRI SPORT | 25 novembre 2020, 19:46

"Noi non ci arrendiamo": l'Uisp sulla riforma dello sport



Lettera aperta del presidente nazionale Uisp Vincenzo Manco, dopo l'approvazione dei cinque decreti in attuazione della legge delega 86/2019

Noi non ci arrendiamo

Oggi è un giorno buono per lo sport se pensiamo agli effetti che dispiegano i cinque decreti legislativi approvati dal Governo, in esame preliminare, di riforma dell'ordinamento sportivo, in attuazione di altrettanti articoli della legge delega 86/2019.

Interventi presentati oggi dal ministro per lo Sport e le Politiche giovanili Vincenzo Spadafora, sulle tutele per i lavoratori sportivi, sul professionismo femminile, sulla parità ed il contrasto alla violenza di genere, sulla tutela dei minori, sul riordino delle norme di sicurezza per la costruzione e l'ammodernamento di impianti sportivi, sull'accesso degli atleti paralimpici nei corpi militari e civili dello stato, sul superamento del vincolo sportivo, sulla sicurezza nelle discipline sportive invernali, sulla tenuta del registro delle associazioni e società sportive.

Sono tutte conquiste che sentiamo in parte nostre per le costanti battaglie che la Uisp porta avanti da sempre su questi temi. Anzi, sul lavoro siamo stati proprio noi i protagonisti principali che hanno consentito l'emersione del problema, presentando un emendamento nel decreto Cura Italia che ha permesso il riconoscimento dell'indennità anche agli istruttori e agli insegnanti e non solo ai collaboratori amministrativo gestionali. Su tutto questo, bene! Anche se ci sentiamo di dire al governo di metterci la massima attenzione per accompagnare con le risorse pubbliche necessarie il riconoscimento che è stato fatto sul piano lavorativo onde evitare il collasso dell'associazionismo di base, che invece va tenuto al sicuro!

Invece è tutt'altro che un buon giorno per la mancata approvazione del decreto "sulla governance" dello sport.

È come se nessuno avverta il senso di aver perso una grande occasione per ammodernare un sistema sportivo che mostra da lungo tempo forti limiti allo sviluppo della pratica e della cultura dello sport e del movimento nel nostro Paese. Ancora una volta "quella montagna" si è mostrata potente, granitica, insormontabile.

Abbiamo letto in questi mesi tanti interventi da parte di tutti gli attori in campo, spesso molto negativi nei confronti della riforma. Abbiamo assistito a petizioni, a raccolta firme, manifesti che si

sono moltiplicati per gridare quanto lo sport e la cultura del benessere motorio sia centrale per le politiche pubbliche.

Quali saranno i commenti di coloro che sono ritornati nella propria comfort zone dove le disparità di trattamento sono sotto gli occhi di tutti? Invece c'è chi ha scritto che alla Uisp sono riconosciute risorse pari o maggiori rispetto ad alcune federazioni sportive come se fosse cosa di cui indignarsi. Semmai il problema va assolutamente ribaltato. Occorre chiedersi come mai fino ad oggi le risorse siano sempre state molto sbilanciate a favore delle federazioni quando i numeri dei tesserati sono a favore della Uisp o della promozione sportiva in generale, e spesso in un rapporto da 1 a 100.

Abbiamo avuto modo di leggere anche strane ricostruzioni che vedrebbero il nostro ente collaterale a partiti o altro, con letture dietrologiche che ormai appartengono ad un periodo giurassico della politica. Ad un mondo travolto dai lunghi anni nei quali la Uisp ha marcato la propria autonomia senza mai cedere sui propri valori di progresso, solidarietà e diritti che sono quelli scolpiti nella nostra Costituzione e praticati quotidianamente attraverso i nostri soci, le realtà sportive affiliate e i nostri Comitati nel territorio.

C'è chi ha addirittura scritto che la promozione sportiva deve restare una prerogativa delle federazioni perché altrimenti non si coltiverebbero i talenti. Vogliamo fare l'elenco di quanti campioni nelle varie discipline sportive hanno mosso i primi passi nella Uisp o in altri Enti di promozione sportiva?

Li vediamo già. Tutti pronti, nelle varie tavole rotonde, nel dibattito pubblico a difendere il grande valore sociale dello sport, lo sport delle periferie, lo sport di coloro che sono esclusi dalla selezione, dall'alta prestazione.

Queste sono le nostre medaglie sociali! Quelle dello sport di comunità, coesivo, inclusivo, educativo che garantisce benessere e salute.

Da cosa dipendono la percentuale più alta di sedentarietà e di persone inattive nel nostro paese, la fascia d'età che in modo costante riguarda l'abbandono della pratica, le risorse umane e finanziarie distribuite in modo iniquo se non da due ostacoli principali che come Uisp ci ostiniamo a sottolineare a futura memoria e al netto della retorica che continueremo ad ascoltare.

Una cultura sportiva che fa fatica ad aprirsi, a contaminarsi, ad ammodernarsi ed un sistema sportivo chiuso che non permette lo sviluppo di tutte le energie vitali che la cultura motoria e sportiva del nostro paese meriterebbe.

Sono due grandi questioni che rimangono aperte e che ancora una volta non si sono volute superare!

Ma non ci fermiamo, continueremo a lavorare perché la pari dignità della promozione sportiva sia una questione acquisita nel nostro paese.

Le forze politiche non si sottraggano, tengano il punto. Il sistema sportivo si apra ad una necessaria fase nuova che comunque questi decreti segnano e si superino le rendite di posizione e i privilegi da parte di tutti!

E nell'interpretare soprattutto la crisi sanitaria che ancora ci attanaglia in una chiave non solo emergenziale, ma soprattutto prospettica, vogliamo guardare oltre. Non abbiamo letto mai nulla sul pensiero lungo che occorre avere, né dalle istituzioni sportive, né dalle varie petizioni di improbabili comitati sportivi o documenti che abbiamo visto circolare.

Pertanto, diventa sempre più urgente: un Piano nazionale per ricostruire l'infrastrutturazione dell'associazionismo di base, che guardi ai prossimi anni con interventi strutturali a sostegno, agendo non solo su defiscalizzazione, detrazioni, credito, fondo perduto. Andando a prendere risorse dalla voce relativa agli investimenti per le politiche di prevenzione della salute e allocandole nella promozione dell'attività motoria. Interventi per progetti nel rapporto tra scuola ed extrascuola

per saldare il valore sociale della pratica con le comunità territoriali.

Progetti nazionali da inserire nel documento sulla Next Generation che riguardino lo sport nell'ambito dell'inclusione e della transizione ecologica.

C'è una canzone di Luciano Ligabue, La linea sottile, che nel ritornello pone spesso la domanda "da che parte vuoi stare?". E a tutti coloro che hanno impedito che il decreto sulla governance andasse in porto, ricordiamo una scena del film "Gli intoccabili". Quella in cui uno dei protagonisti chiede all'altro: "adesso, che cosa sei disposto a fare?"

La Uisp a queste domande ha sempre risposto in modo chiaro: dalla parte di chi lo sport lo promuove davvero sul territorio e con mille difficoltà e mettendoci sempre la faccia, senza tatticismi e senza infingimenti, ma con coerenza, serietà e rispetto di tutti.

Noi non ci arrendiamo!

Vincenzo Manco, presidente nazionale UISP

Manco (Uisp) sulla riforma per lo Sport: “Noi non ci arrendiamo”

Di Redazione - 26 Novembre 2020



Pubblichiamo la lettera aperta del presidente nazionale Uisp Vincenzo Manco, dopo l'approvazione dei cinque decreti in attuazione della legge delega 86/2019.

Noi non ci arrendiamo

Oggi è un giorno buono per lo sport se pensiamo agli effetti che dispiegano i cinque decreti legislativi approvati dal Governo, in esame preliminare, di riforma dell'ordinamento sportivo, in attuazione di altrettanti articoli della legge delega 86/2019.

Interventi presentati oggi dal ministro per lo Sport e le Politiche giovanili Vincenzo Spadafora, sulle tutele per i lavoratori sportivi, sul professionismo femminile, sulla parità ed il contrasto alla violenza di genere, sulla tutela dei minori, sul riordino delle norme di sicurezza per la costruzione e l'ammodernamento di impianti sportivi, sull'accesso degli atleti paralimpici nei corpi militari e civili dello stato, sul superamento del vincolo sportivo, sulla sicurezza nelle discipline sportive invernali, sulla tenuta del registro delle associazioni e società sportive.

Sono tutte conquiste che sentiamo in parte nostre per le costanti battaglie che la Uisp porta avanti da sempre su questi temi. Anzi, sul lavoro siamo stati proprio noi i protagonisti principali che hanno consentito l'emersione del problema, presentando un emendamento nel decreto Cura Italia che ha permesso il riconoscimento dell'indennità anche agli istruttori e agli insegnanti e non solo ai collaboratori amministrativo gestionali. Su tutto questo, bene! Anche se ci sentiamo di dire al

governo di metterci la massima attenzione per accompagnare con le risorse pubbliche necessarie il riconoscimento che è stato fatto sul piano lavorativo onde evitare il collasso dell'associazionismo di base, che invece va tenuto al sicuro!

Invece è tutt'altro che un buon giorno per la mancata approvazione del decreto "sulla governance" dello sport.

È come se nessuno avverta il senso di aver perso una grande occasione per ammodernare un sistema sportivo che mostra da lungo tempo forti limiti allo sviluppo della pratica e della cultura dello sport e del movimento nel nostro Paese. Ancora una volta "quella montagna" si è mostrata potente, granitica, insormontabile.

Abbiamo letto in questi mesi tanti interventi da parte di tutti gli attori in campo, spesso molto negativi nei confronti della riforma. Abbiamo assistito a petizioni, a raccolta firme, manifesti che si sono moltiplicati per gridare quanto lo sport e la cultura del benessere motorio sia centrale per le politiche pubbliche.

Quali saranno i commenti di coloro che sono ritornati nella propria comfort zone dove le disparità di trattamento sono sotto gli occhi di tutti? Invece c'è chi ha scritto che alla Uisp sono riconosciute risorse pari o maggiori rispetto ad alcune federazioni sportive come se fosse cosa di cui indignarsi. Semmai il problema va assolutamente ribaltato. Occorre chiedersi come mai fino ad oggi le risorse siano sempre state molto sbilanciate a favore delle federazioni quando i numeri dei tesserati sono a favore della Uisp o della promozione sportiva in generale, e spesso in un rapporto da 1 a 100.

Abbiamo avuto modo di leggere anche strane ricostruzioni che vedrebbero il nostro ente collaterale a partiti o altro, con letture dietrologiche che ormai appartengono ad un periodo giurassico della politica. Ad un mondo travolto dai lunghi anni nei quali la Uisp ha marcato la propria autonomia senza mai cedere sui propri valori di progresso, solidarietà e diritti che sono quelli scolpiti nella nostra Costituzione e praticati quotidianamente attraverso i nostri soci, le realtà sportive affiliate e i nostri Comitati nel territorio.

C'è chi ha addirittura scritto che la promozione sportiva deve restare una prerogativa delle federazioni perché altrimenti non si coltiverebbero i talenti. Vogliamo fare l'elenco di quanti campioni nelle varie discipline sportive hanno mosso i primi passi nella Uisp o in altri Enti di promozione sportiva?

Li vediamo già. Tutti pronti, nelle varie tavole rotonde, nel dibattito pubblico a difendere il grande valore sociale dello sport, lo sport delle periferie, lo sport di coloro che sono esclusi dalla selezione, dall'alta prestazione.

Queste sono le nostre medaglie sociali! Quelle dello sport di comunità, coesivo, inclusivo, educativo che garantisce benessere e salute.

Da cosa dipendono la percentuale più alta di sedentarietà e di persone inattive nel nostro paese, la fascia d'età che in modo costante riguarda l'abbandono della pratica, le risorse umane e finanziarie distribuite in modo iniquo se non da due ostacoli principali che come Uisp ci ostiniamo a sottolineare a futura memoria e al netto della retorica che continueremo ad ascoltare.

Una cultura sportiva che fa fatica ad aprirsi, a contaminarsi, ad ammodernarsi ed un sistema sportivo chiuso che non permette lo sviluppo di tutte le energie vitali che la cultura motoria e sportiva del nostro paese meriterebbe.

Sono due grandi questioni che rimangono aperte e che ancora una volta non si sono volute superare!

Ma non ci fermiamo, continueremo a lavorare perché la pari dignità della promozione sportiva sia una questione acquisita nel nostro paese.

Le forze politiche non si sottraggano, tengano il punto. Il sistema sportivo si apra ad una necessaria fase nuova che comunque questi decreti segnano e si superino le rendite di posizione e i privilegi da parte di tutti!

E nell'interpretare soprattutto la crisi sanitaria che ancora ci attanaglia in una chiave non solo emergenziale, ma soprattutto prospettica, vogliamo guardare oltre. Non abbiamo letto mai nulla sul pensiero lungo che occorre avere, né dalle istituzioni sportive, né dalle varie petizioni di improbabili comitati sportivi o documenti che abbiamo visto circolare.

Pertanto, diventa sempre più urgente: un Piano nazionale per ricostruire l'infrastrutturazione dell'associazionismo di base, che guardi ai prossimi anni con interventi strutturali a sostegno, agendo non solo su defiscalizzazione, detrazioni, credito, fondo perduto. Andando a prendere risorse dalla voce relativa agli investimenti per le politiche di prevenzione della salute e allocandole nella promozione dell'attività motoria. Interventi per progetti nel rapporto tra scuola ed extrascuola per saldare il valore sociale della pratica con le comunità territoriali.

Progetti nazionali da inserire nel documento sulla Next Generation che riguardino lo sport nell'ambito dell'inclusione e della transizione ecologica.

C'è una canzone di Luciano Ligabue, La linea sottile, che nel ritornello pone spesso la domanda "da che parte vuoi stare?". E a tutti coloro che hanno impedito che il decreto sulla governance andasse in porto, ricordiamo una scena del film "Gli intoccabili". Quella in cui uno dei protagonisti chiede all'altro: "adesso, che cosa sei disposto a fare?"

La Uisp a queste domande ha sempre risposto in modo chiaro: dalla parte di chi lo sport lo promuove davvero sul territorio e con mille difficoltà e mettendoci sempre la faccia, senza tatticismi e senza infingimenti, ma con coerenza, serietà e rispetto di tutti.

Noi non ci arrendiamo!

Vincenzo Manco, presidente nazionale UISP

Riforma dello Sport, il Ministro Spadafora e tutte le novità introdotte dai 5 decreti approvati

Il Ministro dello Sport in conferenza stampa presenta le novità introdotte dai decreti approvati in Consiglio dei Ministri che dovrebbero cambiare il volto dello sport italiano.

scritto da [La redazione RdC](#) - 25/11/2020 11:00:30 in [Oltre il calcio](#) 9 minuti

👍 91 🗨️ 6 💬 0

ROMA. Alle 11:30 in diretta dalla propria pagina facebook ufficiale il Ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, presenta i cinque decreti approvati in Consiglio dei Ministri che fanno parte di un piano più ampio di riforma dello sport italiano. Tutele per i lavoratori sportivi, professionismo femminile, accesso degli atleti paralimpici nei gruppi sportivi militari e nei corpi civili dello Stato, abolizione del vincolo sportivo per i più giovani sostituito da un premio di formazione, sono solo alcune delle novità introdotte.

ORE 12:12 – Spadafora sui principali contenuti dal 2 al 6:

DECRETO 2

Lavoro sportivo, lo dico con grande gioia, questi mesi di emergenza sanitaria ha fatto emergere la difficoltà di questo mondo, un mondo con oltre 500 mila lavoratori secondo l’Agenzia delle Entrate che non hanno nessun tipo di tutela, che non hanno nessun tipo di garanzia. Nel momento in cui c’è stata un’epidemia così complicata non avevamo dati di nessun tipo per poter dare degli aiuti, dei sussidi in tempi rapidi ma non sarà più così. I lavoratori sportivi subordinati a prescindere dal settore professionistico o dilettantistico, e nei settori professionistici anche i lavoratori con collaborazioni coordinate e continuative che sono iscritti al fondo pensione gestito dall’INPS che diventerà il fondo pensione di tutti i lavoratori sportivi. Ci saranno delle differenze a seconda delle varie figure, nelle prossime ore forniremo tutti i dettagli in merito, ma è importante dire che dal 2021 al 2024 ci sarà un graduale allineamento a questa contribuzione che porterà l’aliquota pensionistica già stabilita nella misura del 20% per l’anno 2021, 24% per l’anno 2022, 30% per il 2023 e contribuzione ordinaria al 33% a partire dal 2024. Non bisogna fare terrorismo psicologico sul fatto che proprio in questo momento post emergenza sanitaria le Federazioni, le Associazioni, le Società Sportive possano non essere in grado di sostenere il costo di questa riforma, allora noi abbiamo già approvato in legge di stabilità un fondo da 100 milioni di Euro valido per il 2021 e il 2022 per consentire un esonero contributivo, stiamo lavorando inoltre per trovare le risorse per arrivare almeno fino al 2023 o se possibile anche fino al 24 quando poi sarà introdotta la contribuzione ordinaria. Questo fondo sarà sicuramente sufficiente perchè la riforma entrerà in vigore il 1 settembre e questo l’abbiamo fatto perchè volevamo superare questa fase emergenziale complicata che sta provocando gravi danni al mondo dello sport come a tantissimi altri settori produttivi. Iniziando il 1 settembre noi avremo 4 mesi, fino al 31 dicembre, per capire di quali numeri stiamo parlando perchè secondo l’Agenzia delle Entrate il valore medio dei contratti sportivi non è altissimo, ovviamente noi speriamo che questa riforma serva anche a far emergere situazioni che oggi sono sommerse e non sono regolarizzate nel modo giusto. Proprio per questo crediamo che i 50milioni previsti per il 2021 saranno più che sufficienti per questo esonero e spostare eventuali risorse nel 2022, così saremo certi in questi due anni di aiutare le Federazioni e i lavoratori sportivi in questo percorso.

Apprendistato altra norma importante, perchè proprio nell’ottica della valorizzazione dei giovani atleti e per la loro crescita non solo sportiva ma anche educativa e morale, le società e le associazioni sportive potranno stipulare contratti di apprendistato per la qualifica di diploma

professionale, di diploma di istruzione secondaria superiore e per il certificato di specializzazione tecnica superiore. Si tratta dunque di una tipologia contrattuale riservata proprio ai giovani, e che comporterà agevolazioni contributive al fine di favorire l'ingresso dei giovani anche come misura di alternanza scuola-lavoro in convenzione con scuole e università.

Professionalismo femminile, è importante anche a livello culturale superare questo scoglio, attualmente l'attività si svolge tutta all'interno del settore dilettantistico ma si gioverà praticamente della totale equiparazione ai settori professionistici e dilettantistici in materia di tutele lavoristiche, tutele previdenziali e assicurative, con diritto alla malattia, infortuni, maternità. Si rompe in qualche modo quel tetto di cristallo che, ogni volta che ho incontrato le atlete del nostro paese, mi ricordavano esserci non solo nello sport ma anche in altri settori. Inoltre ogni disciplina sportiva opererà senza più distinzione di genere, ovviamente c'è un primo fondo che è stato istituito proprio per il passaggio al professionismo anche se alcune federazioni come la FIGC si erano già portate avanti in tal senso.

Istituzione di una norma sull'istruttore qualificato, questo da ancora maggiore forza e tutela ad un settore dove molte volte alcuni accusano la presenza di persone non estremamente qualificate in un settore così strategico. Con due nuove norme, una che riguarda gli istruttori qualificati e la loro presenza in varie strutture e l'istituzione di figure professionali come il kinesiologo di base, il kinesiologo sportivo e il manager dello sport, andiamo a mettere delle puntellature molto chiare e ferme su tutta una parte di competenze che vanno sempre più migliorate e incentivate. I corsi e le attività motorie offerte all'interno di palestre, centri sportivi e qualunque altro tipo di impianti sportivi devono essere svolti sempre con il coordinamento di un istruttore qualificato, dove per istruttore qualificato parliamo di persone che devono possedere il diploma rilasciato dall'Istituto Superiore di Educazione Fisica o la Laurea in Scienze Motorie, oppure titoli di studio equipollenti conseguiti all'estero e riconosciuti dallo stato italiano. Altro aspetto importante che vorrei sottolineare è l'istituzione del kinesiologo di base per il quale noi specifichiamo bene quali tipi di percorsi di studi e di titoli devono essere stati conseguiti, il kinesiologo sportivo che ovviamente ha alcune differenze tecniche anche nel percorso fatto e quella del manager sportivo per il quale si specifica in modo chiaro di quali titoli devono essere in possesso. Tutto questo incentiverà anche l'attività delle cosiddette palestre della salute che sono una novità davvero importante.

ASD e SSD potranno svolgere anche attività commerciale solo se secondarie all'attività sportiva e utili al sostentamento della stessa (autofinanziamento). Le società potranno inoltre distribuire una parte dei dividendi con i limiti stringenti a tutela della vocazione ovviamente sportiva.

Nuove regole per il tesseramento degli atleti minorenni, con l'introduzione di importanti modifiche e nello specifico dal compimento del 12° anno di età l'atleta minorenne non può essere tesserato se non presta personalmente il proprio assenso, ma una ulteriore significativa misura disciplina il tesseramento di atleti minori che non sono cittadini italiani purchè residenti su territorio italiano dal compimento di almeno il 10° anno di età. Questa misura va a colmare una lacuna, consentendo a tante realtà di far giocare atleti minorenni stranieri. Sempre sul tema dei minori e sul lavoro, arriva un'abolizione dovuta e necessaria del vincolo sportivo. Ovviamente non dalla prossima stagione ma da quella sportiva, per dare il tempo di poter accompagnare questa abolizione così importante che avrà sicuramente un impatto importante. Ovviamente in mancanza di intervento da parte delle federazioni sportive nazionali il vincolo sportivo (le varie federazioni hanno un tempo per mettere in atto tutto questo) si intenderà abolito. Il giusto riconoscimento alle ASD e SSD è però assicurato da un premio di formazione che le società professionistiche sono tenute a corrispondere al momento della sottoscrizione del primo contratto da professionista dell'atleta a tutte le ASD e SSD presso le quali quest'ultimo ha svolto attività giovanile.

Tutela del benessere degli animali, non solo del cavallo o cavallo atleta ma di tutti gli animali che vengono utilizzati nelle discipline per preservarne il benessere in termini di alimentazione, cura della salute, accudimento nel rispetto delle esigenze degli stessi.

DECRETO 3

Normativa sugli agenti sportivi, disciplinata per la prima volta in maniera organica. La figura

dell'agente sportivo nella misure dell'accesso alla professione, compensi, incompatibilità. Ovviamente lo scopo è quello di garantire imparzialità, indipendenza e trasparenza con particolare riguardo alla tutela dei diritti dei minori. Istituito inoltre presso il Coni il registro nazionale.

DECRETO 4

Introduzione di importanti norme di sicurezza per gli impianti sportivi, si prevede l'aggiornamento di norme tecniche e semplificazione delle procedure amministrative in ordine alla realizzazione e manutenzione degli impianti sportivi al fine di assicurare un ammodernamento delle strutture, soprattutto in termini di accessibilità, efficientamento energetico e sicurezza in linea con la normativa internazionale, previsti progetti per costruzioni di strutture complementari. Al fine di valorizzare in termini sociali e occupazionali, ma anche di sostenibilità energetica nel territorio su cui insistono, si prospetta ed è prevista nel progetto di fattibilità la costruzione di immobili con destinazioni d'uso differenti da quella sportiva purchè siano comprese nell'ambito del territorio urbanizzato e comunale se non comunque complementari e funzionali alla fruibilità dell'impianto sportivo.

DECRETO 5

Varie norme di semplificazione e introduzione del registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche presso il Dipartimento per lo Sport che viene gestito totalmente in modalità telematica. Un altro tema particolarmente importante è il contrasto alla violenza di genere, si definiscono le modalità e i tempi per l'istituzione di apposite linee guida con validità quadriennale per introdurre dei codici di condotta per la tutela dei minori e per la prevenzione delle violenze di genere e di ogni altra condizione di discriminazione. Sono molto contento che questa norma la annunciamo proprio oggi che è il 25 novembre, evisto che ha un nesso molto forte.

DECRETO 6

Sicurezza degli sport invernali, tema caldo in queste ore, vengono dettate dunque norme in materia di sicurezza per gli sport invernali da discesa e fondo compresi i principi fondamentali per la gestione in sicurezza delle aree sciabili. Il decreto disciplina inoltre le modalità previste per la segnalazione del grado di difficoltà delle piste, delle limitazioni delle medesime commisurato alla pendenza. Vengono poi introdotte una serie di norme molto specifiche e molto pratiche per gli utenti, come per esempio l'obbligo per tutti i minori di 18 anni di svolgere la pratica dello sci alpino, snowboard, slitta e slittino con casco protettivo.

DUE NORME DAL DECRETO 1 NON APPROVATO IN TOTO

Il decreto 1 non è stato approvato ma da quest'ultimo abbiamo estrapolato due norme che sono state inserite negli altri decreti approvati. La prima obbliga il Coni a promuovere la parità di genere a tutti i livelli e in ogni struttura, favorendo l'inserimento delle donne in ruoli di gestione e responsabilità, stabilisce inoltre che con un regolamento da emanare nei prossimi sei mesi dall'entrata in vigore della legge, tutte le discipline dovranno adattare i principi delle discipline con le nuove indicazioni alle quali dovranno attenersi tutti obbligatoriamente. Un'altra norma alla quale tengo molto riguarda l'accesso degli atleti paralimpici nei corpi civili dello stato, anche questa è una rivoluzione culturale molto importante".

CHIARIMENTO SUL DECRETO 1

In assenza di tale decreto restano le competenze attuali che sono attribuite a ciascun ente sportivo, a ciascun organismo sportivo. Innanzitutto il Coni, ovviamente secondo me resta un problema da risolvere perchè se da un lato ribadisco che non è in nessun modo intaccata la piena funzionalità del Coni, esiste però un problema nell'attribuire e riconoscere al Coni la piena autonomia che merita e sulla quale più volte il CIO ci ha richiamato, ed il quale abbiamo più volte rassicurato in merito. Non esiste però un tema di funzionalità, sono certo che il Presidente del Coni Malagò e il Presidente di Sport e Salute Cozzoli non vedono l'ora di rivedersi in questi giorni per rinnovare il contratto di servizio che consentirà al Coni di poter portare avanti il proprio impegno e la propria attività.

Ovviamente ho provato fino all'ultimo a garantire determinate cose estremamente importanti, che erano presenti nel decreto 1 come ad esempio la pianta organica per il Coni ma non solo. Purtroppo non c'è stata la giusta sintesi tra le forze politiche e io credo che superata la possibilità di affrontare e risolvere questa questione con un intervento governativo ovviamente io mi rimetterò alle forze di maggioranza che qualora avessero intenzione di trovare una sintesi hanno la mia piena disponibilità.

ORE 11:50 – Spadafora: “Riforma tra le più partecipate del Governo, una conquista importante che va ad aggiungersi alla Riforma Olimpica che è fondamentale per le Olimpiadi di Cortina, ringrazio chi in questo anno difficile si è prodigato per questa riforma. Abbiamo affrontato una crisi sanitaria senza precedenti ma non abbiamo dimenticato lo Sport, voglio precisare che questa non sarà una riforma ma sono norme che al termine dell'emergenza sanitaria avranno un impatto enorme. Il valore politico e sociale di questa riforma è molto alto, l'obiettivo era risolvere i problemi delle persone ad ampio raggio”.

ORE 11:45 – Spadafora ringrazia tutte le componenti del Governo, una per una presenti e passate, che hanno permesso l'approvazione dei cinque decreti.


ORE 11:30 – A breve dovrebbe iniziare la conferenza stampa di presentazione dei decreti approvati ieri nel Consiglio dei Ministri.

ORE 11 – Spadafora ieri annunciava: “Approvati in Consiglio dei Ministri cinque decreti di riforma dello sport: le tutele per i lavoratori sportivi, il professionismo femminile, l'accesso degli atleti paralimpici nei gruppi sportivi militari e nei corpi civili dello Stato, l'abolizione del vincolo sportivo per i più giovani sostituito da un premio di formazione sono solo alcune delle norme che più mi rendono felice. Peccato non aver trovato un accordo sul “decreto uno”, che metteva ordine nei ruoli e nelle funzioni degli organismi sportivi”.

DOPO IL VOTO

Spadafora: "Lavoro sportivo tutelato, professionismo femminile: non è una riformina"

Il ministro dello Sport dopo l'approvazione dei 5 decreti figli della legge delega sullo sport e la caduta del primo testo sulla governance: "C'è chi ha remato per tutelare se stesso..."

Valerio Piccioni  @vaprap

25 novembre - ROMA

"Non è una riformina, sono norme attese che avranno un impatto enorme". Così il ministro dello sport Vincenzo Spadafora ha esordito nella conferenza stampa dopo l'approvazione dei cinque decreti figli della legge delega sullo sport e la caduta del primo testo sulla governance. "Chi dice che non c'è più il cuore della riforma, sbaglia. Il cuore della riforma è fatto delle nuove tutele del lavoro sportivo, di centinaia di atleti paralimpici che avranno una straordinaria opportunità con l'entrata nei gruppi sportivi militari, della svolta del professionismo femminile".

TUTELE E SOLDI— Spadafora annuncia la road map sul lavoro sportivo, che partirà il primo settembre del 2021 e si avvarrà di un esonero contribuito per complessivi 100 milioni nei prossimi due anni. "Nascerà il fondo pensione dei lavoratori sportivi con una differenziazione delle varie figure è una gradualità". La contribuzione sarà del 20 per cento per il 2021, del 24 per il 2022, del 30 per il 2023 fino al 33 nel 2024. Ma non sono troppo pochi 100 milioni per aiutare questo processo e non lasciarlo a carico delle società dilettantistiche? Il consigliere giuridico Dario Simeoli, un po' il papà dei decreti, dice che la platea di 450mila lavoratori è fatta anche di una popolazione che ha già un impiego (e su cui la contribuzione sarà del 10 per cento) e di una parte "amatoriale" che resterà volontaristica. "Al netto di queste categorie, riteniamo che lo stanziamento sia sufficiente". Vedremo. Nasce anche la figura dell'istruttore qualificato (chinesiologo di base o sportivo, manager dello sport), diplomato Isef o laureato in scienze motorie, che sarà il punto di riferimento per ogni attività motoria e per le future "palestre della salute".

NON VEDONO L'ORA— Sulle norme saltate sulla governance, Spadafora è almeno apparentemente soft. Dice (evidentemente con un bel po' di ironia visti i loro rapporti) che Malagò e Cozzoli "non vedono l'ora di rivedersi per il contratto di servizio fra Coni e Sport e Salute", ma si rende conto che "resta un problema da risolvere anche se non viene intaccata la funzionalità del Coni". Su questo, il ministro dice che "la proposta governativa l'abbiamo fatta e non credo ora spetti a me, non credo di poter far altro se non rendermi disponibile per risolvere una problematica che anche per l'impegno preso con il Cio, va affrontata".

BACCHETTATE— Per Spadafora non si è trovato un accordo sul decreto governance per la responsabilità di tutti, "che hanno remato per tutelare se stessi senza sentire la necessità di dare un assetto equilibrato al sistema". Cita il Coni su questo, ma distribuisce diverse bacchettate anche,

soprattutto a Sport e Salute. Quanto alle federazioni, Spadafora afferma di voler rispettare tutti, “anche i presidenti federali che sono lì da trent’anni”, ma invita a guardare “le cose non solo in termini di mandati e di soldi”.

25 novembre - 15:35

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a di
ori.
o
portive
alità
t del

Sicurezza sugli sci
Obblighi per i gestori delle piste di segnalare pericoli e livelli di difficoltà. Obbligo per tutti i minori di 18 anni, che praticano sci alpino-snowboard-slittino, di indossare un casco protettivo

I NUMERI

20

per cento l'aliquota
per la pensione per il 2021
Il primo scalino che passerà al 24 per cento nel 2022, al 30 per il 2023, per poi raggiungere l'aliquota definitiva al 33 per cento nel 2024.

95

1 milione di euro
aggiuntivi del 2020 per gli organismi sportivi
Il 32 per cento (del gettito fiscale del comparto sport) fissato dalla legge di stabilità come finanziamento dello sport ha portato un aumento delle risorse per Federazioni, Enti di promozione e Discipline Associate



e che
el la-
a del-
» di-
to in
rà il
essa-
rie e
no di
ianti
non
nche
». Ci
fede-
pro-
on ci
ione:
ie il
suo
ren-
di la
base
Spa-
to la

possibilità per i gruppi sportivi militari di reclutare gli atleti paralimpici, ringraziando Gussy Versace per la sua intuizione, una norma salutata con grande soddisfazione da Luca Pancalli, presidente del Cip.

Traguardi e rischi

Ultima considerazione: il «lavoro sportivo» è il crocevia più delicato a metà fra traguardi sacrosanti e rischi di mandare molte cose all'aria. Quando la pandemia (si spera) avrà allentato la sua morsa, urge un confronto vero con tutti gli attori del sistema. Per «tradurre» nel modo migliore la riforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

⌚ TEMPO DI LETTURA 4'03"

Il ministro e la norma saltata

**«Non è riforma»
E sulla governance
si riparte da capo**

Spadafora:
**«Irrigidimenti
di tutti».** Si torna
alla (faticosa)
trattativa Coni-
Sport e Salute

Non è una riforma, dice Vincenzo Spadafora a chi gli chiede: non è che la montagna ha partorito il topolino? Il decreto governance è rimasto un «vorrei ma non posso», un po' per l'irrigidimento di tutti, sintetizza il ministro: delle forze politiche certo, del Coni anche, ma pure di quello «fortissimo» di Sport e Salute, a cui Spadafora chiede un cambio di passo, «più progetti e meno consulenze per investire tutto nella mission», che è quella di far praticare più sport agli italiani. Dalla società nessuna reazione ufficiale, ma un'assicurazione: siamo impegnati nei piani concordati con il ministro.

Contratto di servizio

Il motivo della rottura sulla governance è noto a tutti: la norma sull'incompatibilità che avrebbe imposto a Giovanni Malagò di scegliere fra la carica di numero uno del Coni e quella di presidente della Fondazione di Milano-Cortina 2026. Per il Pd e Italia Viva era una «contra personam, con nome e cognome, inaccettabile», per i 5 Stelle un segno di trasparenza per evitare ogni conflitto di interesse. Spadafora si rende conto anche dell'«impegno preso con il Cio per assicurare l'autonomia del Coni» in termini di risorse umane e di patrimonio. In pratica, bisogna pilotare la separazione fra Coni e Sport e Salute. Ma come? Il ministro la butta sull'ironia dicendo che Malagò e Cozzoli, «non vedono l'ora di rivedersi per parlare del nuovo contratto

di servizio». L'ultimo fu firmato nell'era Sabelli, quando era stata appena approvata la legge delega, oggi decaduta per la parte sulla governance. Per il Coni, bisogna tornare alle prerogative che la legge Melandri, non abrogata, assegnava all'Ente per personale, territorio, marketing, ufficio statistiche. Da Sport e Salute la pensano al contrario ricordando la distribuzione delle risorse previste dalla Legge di Stabilità 2019. Intanto Cozzoli ha scritto a Malagò per chiedere il «riavvio di un proficuo dialogo». Libera traduzione di queste posizioni: non sarà facile mettersi d'accordo. Ma in ogni caso ci vorrà un provvedimento di legge per consentire separazione e autonomia amministrativa (del Coni). E le forze di maggioranza proveranno a trovare l'accordo finora latitante.

Toni più soft

Se non altro il clima arroventato dei rapporti fra federazioni e Sport e Salute dopo le polemiche sui contributi, ha ceduto il campo nella riunione di ieri dei presidenti con Cozzoli a toni più dialoganti. C'è stato però un vivace scambio di frecciate fra Binaghi (tennis) da una parte e Chimenti (golf) e De Paola (equitazione). Certo le perplessità dei presidenti rimangono (soprattutto sui voucher per la pratica sportiva in cui le federazioni dovranno spendere il 25 per cento dei fondi aggiuntivi). Le federazioni sottolineano la necessità di investimenti sulla preparazione olimpico. Nel frattempo, hanno chiesto e ottenuto da Cozzoli l'apertura di due tavoli (aggiornamento dell'algoritmo per i contributi fra alto livello e finanziamento alla base) e per la gestione degli impianti sportivi. Basterà per ricucire?

v.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

⌚ TEMPO DI LETTURA 2'23"

HA DETTO

Il limite dei mandati? Rispetto tutti, anche chi sta lì da 30 anni, ma c'è bisogno di cambiare

Il decreto saltato? Tutti hanno remato per se stessi senza pensare al sistema

Spadafora
Ministro sport



PICA

Bologna c'è Urlo: oggi ma con Gocciadoro

otivo speciale, per il convegno di settimana oggi all'Arcoveggio: il no alle corse di un fuoriclasse l'Urlo dei Venti. Assente dalle dal Lotteria 2019, quindi da quasi si, il 7 anni della Scuderia libero sarà anche al debutto per il Gocciadoro, al quale è stato tempo fa dopo i tanti attempati che ne hanno interrotto ità agonistica. Oggi a Bologna sul si avvierà con il numero 1: e avversari per il figlio di Mago re, tra i quali in particolare Volnik is, alla prima uscita per il training o Baroncini dopo lunga anenza all'estero, e il tedesco an Dream. lei Venti ha sostenuto un lavoro lico un paio di settimane fa a o, con un miglio in 1.56. mente, annunciano da Noceto, ancora al top della forma, dopo ga inattività agonistica: «Gli ci nno almeno un paio di corse». to per doping del successo Oslo Grand Prix 2018, l'indigeno a in bacheca Allevatori 2015, ngoni 2016, Europa, Città di o, Nello Bellei e Continentale , Luxembourg, Società Campo di fiori, Lotteria e Duomo 2018.

m.v.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SCI

A Lech il parallelo donne vale come premondiale (Tv)



Federica Brignone, 30 anni, in azione in gigante ANSA

Dopo il doppio impegno di Levi in slalom, la Coppa del Mondo femminile oggi è in Austria con il parallelo di Lech. Federica Brignone guida gli azzurri nell'unica gara stagionale in questo format prima di quella iridata a Cortina: «È una sfida diretta, breve, che piace al pubblico. Rispetto a discipline come la discesa, il superG e il gigante stiamo parlando di un'altra cosa. Diciamo che il parallelo somiglia più a un gioco, nel quale però conta tantissimo la partenza e bisogna essere presenti sin da subito perché non c'è margine per gli errori». Assenti la statunitense Mikaela Shiffrin e la svizzera Michelle Gisin, che preferiscono concentrarsi sui due superG della settimana prossima a St. Moritz. Domani, invece, sempre a Lech, il parallelo maschile. (a.d.)

Oggi: ore 17.45 parallelo a Lech (Aut). In tv: diretta Raisport ed Eurosport 1. Coppa del Mondo: 1. Vihova (Svc) 260; 2. Gisin (Svi) 175; 3. Shiffrin (Usa) 125; 5. BASSINO 113; 8. BRIGNONE 87.

IL CASO

Riforma dello sport sempre più caos

di Giorgio Marota
ROMA

L'hanno chiamata "riformina", si è parlato di pressioni politiche che avrebbero trasformato il testo unico di Spadafora in un documento monco. «Terrorismo psicologico» secondo il ministro che con l'imminente scadenza della legge delega (30 novembre) ha deciso di dividerlo in 6 parti. Una di queste, la più controversa, non è mai arrivata in Consiglio dei ministri: la gestione della governance tra Coni, Sport e Salute e dipartimento. I decreti su tutele lavoristiche, professionismo femminile, impiantisca, abolizione del vincolo e sport invernali hanno invece ricevuto l'ok di Palazzo Chigi. Ora la palla passa alla Conferenza Stato-Regioni (maggioranza centro-destra) e alle commissioni parlamentari. La partita è tutt'altro che finita. Al momento non v'è certezza sulla governance. Anzi, una: bisognerà trovare uno strumento normativo (la legge di stabilità? Spadafora esclude) per fare chiarezza e superare la battaglia in seno alla maggioranza sul limite ai mandati, sull'incompatibilità politico-sportiva e sull'autonomia gestionale del Coni. Al Parlamento il compito di sbrogliare la matassa, fino ad allora varranno le attuali regole. Come la Legge Melandri, secondo la quale il Comitato Olimpico conserverebbe tutte le funzioni [dalle quali scaturisce la valutazione del ministero della Funzione Pubblica che portava a 238 i dipendenti del Coni]. Ieri Spadafora ha difeso le scelte: «Il decreto non era il cuore della riforma. Il cuore è il lavoro sportivo». Non è d'accordo la dem Prestipino: «Come possiamo pensare che in questo momento le associazioni mettano in regola il personale accollandosi l'onere delle spese?». Deluso anche l'ex sottosegretario Valente (M5S): «Lo sport si rende ancora più confuso». Sul lavoro il ministro ha parlato di no-tax area per il 2021 e 2022 e di voler salvare le prestazioni amatoriali, esentasse fino a 10 mila euro annui. Poi ha attaccato i presidenti («pensano solo a soldi e mandati») e Sport e Salute («non deve diventare un nuovo centro di potere»), difendendo il dipartimento: «una struttura che doveva esserci da anni». Petrucci (Federbasket) ha parlato di «confusione senza precedenti», per Sibilina (LND calcio) la cancellazione del vincolo («rappresenta una grave minaccia»). Dopo le polemiche sui fondi per il Covid, ieri i presidenti federali hanno incontrato il numero uno di Sport e Salute, Cozzoli, che ha promesso dei tavoli di confronto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ra i suoi azzurri Mennea e la Simeoni si, il ct dei grandi

e di '78 con Mennea, Ortis e Simeoni. Cui seguì l'anno dopo il record mondiale di Mennea sui 200. Mondiali, Coppe Europee e Olimpiadi di Mosca '80, Los Angeles '84 e Seul '88, furono un susseguirsi di imprese azzurre in una epopea che continua ad abbagliare ancora oggi. «Tecnico di grande competenza e profonda passione per l'atletica, colpiva anche per la personalità disincantata e ironica», il ricordo dell'ex presidente Fidal Gianni Gola. Con l'uscita di scena dalla Fidal di Nebiolo si concluse anche il percorso di Rossi. Che si reinventò commentatore televisivo per Telemontecarlo, in coppia dapprima con Giacomo



Enzo Rossi è stato ct azzurro dell'atletica leggera dal 1975 al 1988. Aveva 86 anni

Mazzocchi e poi con Massimo Benedetti. In questa veste contribuì a riscrivere, con uno stile più immediato e più umano, il ruolo del cronista di atletica. Nella parte finale della sua vita è stato anche orgoglioso sindaco di Colvecchio Sabino, il comune reatino dove si era trasferito e la cui delegazione guidava regolarmente al Golden Gala con un amore per l'atletica mai sopito. Lascia la moglie Grazia, i figli Valentina, Luca e Stefano. Ai quali va l'abbraccio ideale del presidente Fidal Alfio Giomi e di tutta l'atletica italiana.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Spycalcio

Spadafora si difende “Non è una riformina”. Ecco cosa succederà al Coni...

di Fulvio Bianchi

25 NOVEMBRE 2020

Il ministro Vincenzo Spadafora ha difeso oggi la sua riforma (a metà) dello sport con 5 decreti su sei approvati ieri sera dal consiglio dei ministri. “Chiamateli decretini, chiamateli come volete ma di sicuro non è una riformina-ha spiegato- perchè avrà un impatto enorme. Lo vedremo dopo l'emergenza sanitaria. Certo, non sono contento perchè non è stato portato a casa il tema della governance (l'articolo n.1, ndr), su cui sono prevalsi interessi personali, ma non è vero che è il cuore della riforma. Il cuore della riforma è stato approvato con norme per 500.000 lavoratori sportivi che non avevano alcuna forma di tutela”.

“Non bisogna fare terrorismo psicologico, sul fatto che proprio in questo momento di emergenza sanitaria Asd e Ssd non possano essere in grado di sostenere il costo di questa riforma” ha spiegato ancora il ministro, precisando che è stato già istituito un fondo di 100 milioni per il 2021 e il 2022 "per garantire un esonero contributivo ed è mia intenzione poter trovare risorse anche per arrivare al 2023". Su questo tema "la riforma entrerà in vigore nell'anno sportivo del 1 settembre - ha concluso - proprio perché volevamo andare incontro a un settore che sta in difficoltà e non bisognava mettere sotto pressione tutti gli organismi sportivi".

In assenza del decreto n.1, quello sulla governance, ha spiegato ancora il ministro, “restano le competenze attuali di ciascun ente sportivo, innanzi tutto il Coni, Ma resta un problema da risolvere. Se da un lato non è intaccata la funzionalità del Coni, c'è da attribuire la piena autonomia del Coni su cui il Cio ci ha richiamato. Noi abbiamo dato rassicurazione, pur non essendo riusciti a trovare una sintesi tra le forze politiche. Ma sono certo che il presidente del Coni Malagò e il presidente di Sport e Salute Cozzoli non vedranno l'ora di rivedersi per rinnovare il contratto di servizio che consentirà al Coni di portare avanti i propri impegni e la proprio attività". In ogni caso "la funzionalità del Coni non è intaccata e - conclude - superata la possibilità che avevamo di affrontare questa questione con un intervento governativo, mi rimetterò alle forze parlamentari di maggioranza che potranno o decideranno di trovare una sintesi". Spadafora, almeno per ora, esclude che si possa risolvere con la legge di stabilità ma basterebbe un emendamento per uscire dalle secche. Lo propone anche il Pd. Si torna comunque indietro al dicembre 2018, la legge delega è finita. Il Coni ne esce più forte: si torna a Giorgetti per la vigilanza amministrativa e alla Melandri-Lotti per i mandati (massimo tre, dopo tutti a casa). Cosa succederà al Coni? Riavrà la sua pinta organica, 238 dipendenti. Riavrà la Scuola dello sport e il Centro di Medicina sportiva dell'Acqua Acetosa, due fuori all'occhiello. Riavrà il marketing (che è sotto i cinque cerchi), la vigilanza amministrativa, il territorio, la statistica Si torna al passato. Ma che farà Bach adesso? Aspetta,

come detto basterebbe un piccolo emendamento nella Lega di stabilità per risolvere tutti i nodi col Cio ed evitare guai... olimpici. Una frecciata del ministro anche ai presidenti di Federazione, "non parlino solo di mandati e di soldi ma si concentrino sulle norme che riguardano tutto il mondo dello sport". Su Sport e Salute è stato durissimo, ha detto che deve rilanciare "il ruolo per cui è nata, non deve diventare un nuovo centro di potere e interessi". Ha difeso il Dipartimento Sport. Una buona notizia, infine, Spadafora spera che a gennaio possano ripartire le attività sportive (dipenderà dalla curva, speriamo: milioni di sportivi aspettano con ansia).

Ci aveva provato Giorgetti prima, ci ha provato Spadafora adesso: non sono riusciti a far fuori Giovanni Malagò. Potrà ricandidarsi per il terzo mandato consecutivo nel maggio del prossimo anno alla guida del Coni (avrà rivali?) e resterà pure al comando del Comitato organizzatore di Milano-Cortina 2026, con piena soddisfazione di Thomas Bach. Nel braccio di ferro di questa infinita (e non finita) riforma dello sport c'è stato uno scontro vivace nella Maggioranza: il Pd e Italia viva hanno vinto contro i 5 Stelle che volevano azzerare tutto e tutti. Spadafora ha spiegato che "c'è stata mancanza di volontà molto diffusa, irrigidimento da parte del Coni, fortissimo di Sport e Salute e anche delle forze politiche". Non è passato quindi nemmeno il blocco ai mandati, nel frattempo 19 presidenti di Federazione sono già stati rieletti e in tanti hanno superato la faticosa quota tre (a proposito, per ora tutti confermati: a fine elezioni, il 15 marzo, ci potrebbe essere un rinnovamento del 30 per cento). Niente da fare anche con la questione dell'incompatibilità politica che avrebbe creato problemi a Barelli, Barbaro e a Sibilia (se si candiderà per la presidenza Figc). Ora continua l'iter per i cinque decreti approvati ieri e prima che siano legge dovranno passare attraverso non pochi ostacoli. La partita infinita non è finita per niente.

Pancalli: "Da riforma notizia straordinaria per atleti paralimpici"

"L'approvazione da parte del Consiglio dei ministri di una norma per l'accesso degli atleti paralimpici nei Gruppi sportivi militari e nei corpi civili dello Stato è una notizia straordinaria, la realizzazione di un sogno che ho cullato da atleta e inseguito da dirigente e uomo di sport negli ultimi 20 anni. Si tratta di una importante conquista di civiltà che contribuirà a cambiare la cultura del nostro Paese": lo ha scritto su Twitter, Luca Pancalli, presidente del Comitato Italiano Paralimpico.

Cozzoli incontra i presidenti e scrive a Malagò

In una riunione di 3 ore e mezza tra il presidente di Sport e Salute Vito Cozzoli e i 45 presidenti delle Federazioni sono stati chiariti i punti sui contributi aggiuntivi agli organismi sportivi, sui vincoli di destinazione e sulle somme distribuite alle singole Federazioni. Cozzoli ha anche annunciato la costituzione di due tavoli di lavoro con le Federazioni per aggiornare l'algoritmo distributivo e per valutare il costo di gestione degli impianti sportivi per ogni singola disciplina. Iniziativa sostenuta da tutti i presidenti, il dialogo è stato costruttivo, i presidenti hanno apprezzato i chiarimenti sui voucher e la disponibilità della Società nel supporto alla semplificazione delle procedure nell'erogazione degli aiuti alle famiglie. Molti presidenti erano preoccupati sia per le cifre elargite sia per il timore di perdere di potere nella gestione delle loro Federazioni: probabile che possano ritrovarsi martedì 2 dicembre a Palazzo H. Si è avviato anche il confronto con Cozzoli sui contributi ordinari 2021, tenendo conto in particolare che sarà un anno olimpico. Hanno partecipato tutti i presidenti federali, hanno preso la parola in 20. Per quanto riguarda i rapporti con il Coni, il presidente Cozzoli ha inviato oggi una lettera al Presidente del Coni Malagò per riavviare un proficuo dialogo sul contratto di servizio. Speriamo davvero si avvii una nuova fase.

Prestipino (Pd): "Insufficienti risorse per lo sport di base"

"Una cosa è certa: ad oggi in Legge di Bilancio le risorse per il mondo dello sport di base sono insufficienti. Serve una svolta. Vanno bene le misure come il 'gettone', per ottenere il quale mi sono impegnata a giugno in occasione dell'approvazione del Decreto Cura Italia. Ma adesso, soprattutto adesso, con i nuovi danni economici di questo secondo lock down, dobbiamo far sentire tutta la nostra vicinanza concreta alle associazioni sportive". Così la deputata Pd, Patrizia Prestipino, intervenendo alla Camera nel corso del dibattito sulla manovra in commissione Cultura, Istruzione e Sport. "C'è poi un altro aspetto molto delicato - ha aggiunto - mi riferisco al tema degli esoneri contributivi nel settore sportivo dilettantistico. Il Partito democratico si batte con forza affinché tutti i lavoratori abbiano pari diritti e dignità. Ma come possiamo pensare che in questo momento così difficile le associazioni sportive possano mettere in regola il loro personale accollandosi l'onere delle maggiori spese contributive. Oggi il nostro impegno prioritario - ha concluso la deputata dem - deve essere quello di salvaguardare e mettere in sicurezza questo straordinario tessuto sociale. Le società dello sport di base si aspettano il nostro sostegno: non deludiamole".

Cozzoli incontra i presidenti e scrive a Malagò

In una riunione di 3 ore e mezza tra il presidente di Sport e Salute Vito Cozzoli e i 45 presidenti delle Federazioni sono stati chiariti i punti sui contributi aggiuntivi agli organismi sportivi, sui vincoli di destinazione e sulle somme distribuite alle singole Federazioni. Cozzoli ha anche annunciato la costituzione di due tavoli di lavoro con le Federazioni per aggiornare l'algoritmo distributivo e per valutare il costo di gestione degli impianti sportivi per ogni singola disciplina. Iniziativa sostenuta da tutti i presidenti, il dialogo è stato costruttivo, i presidenti hanno apprezzato i chiarimenti sui voucher e la disponibilità della Società nel supporto alla semplificazione delle procedure nell'erogazione degli aiuti alle famiglie. Molti presidenti erano preoccupati sia per le cifre elargite sia per il timore di perdere di potere nella gestione delle loro Federazioni: probabile che possano ritrovarsi martedì 2 dicembre a Palazzo H. Si è avviato anche il confronto con Cozzoli sui contributi ordinari 2021, tenendo conto in particolare che sarà un anno olimpico. Hanno partecipato tutti i presidenti federali, hanno preso la parola in 20. Per quanto riguarda i rapporti con il Coni, il presidente Cozzoli ha inviato oggi una lettera al Presidente del Coni Malagò per riavviare un proficuo dialogo sul contratto di servizio. Speriamo davvero si avvii una nuova fase.

Prestipino (Pd): "Insufficienti risorse per lo sport di base"

"Una cosa è certa: ad oggi in Legge di Bilancio le risorse per il mondo dello sport di base sono insufficienti. Serve una svolta. Vanno bene le misure come il 'gettone', per ottenere il quale mi sono impegnata a giugno in occasione dell'approvazione del Decreto Cura Italia. Ma adesso, soprattutto adesso, con i nuovi danni economici di questo secondo lock down, dobbiamo far sentire tutta la nostra vicinanza concreta alle associazioni sportive". Così la deputata Pd, Patrizia Prestipino, intervenendo alla Camera nel corso del dibattito sulla manovra in commissione Cultura, Istruzione e Sport. "C'è poi un altro aspetto molto delicato - ha aggiunto - mi riferisco al tema degli esoneri contributivi nel settore sportivo dilettantistico. Il Partito democratico si batte con forza affinché tutti i lavoratori abbiano pari diritti e dignità. Ma come possiamo pensare che in questo momento così difficile le associazioni sportive possano mettere in regola il loro personale accollandosi l'onere delle maggiori spese contributive. Oggi il nostro impegno prioritario - ha concluso la deputata dem - deve essere quello di salvaguardare e mettere in sicurezza questo straordinario tessuto sociale. Le società dello sport di base si aspettano il nostro sostegno: non deludiamole".

Su Dazn torna "Linea Diletta", parola a Boateng

Torna "Linea Diletta", il format di interviste ideato da Dazn, che ha conquistato gli appassionati di calcio e non solo, raccontando i personaggi dello sport nazionale e internazionale lontano dai campi di allenamento e dalle sale stampa. La terza stagione è ripartita oggi da un luogo meraviglioso: la Villa Reale di Monza dove ad attendere Diletta Leotta c'era il "principe" di Monza, Kevin Prince Boateng. Nell'intervista, il centrocampista 33enne ha raccontato diversi aneddoti legati alla sua carriera calcistica che lo ha visto militare in alcuni dei più importanti club europei di Germania, Inghilterra, Spagna e Italia, dove è tornato con un unico obiettivo: portare la squadra brianzola in Serie A. Senza filtri, Boateng ha parlato anche del rapporto con il fratello Jerome, a cui ora è molto legato, ma anche di quello con altre stelle del pallone come Cristiano Ronaldo, Messi e Ibrahimovic.

Ma non c'è solo sport nella vita del "principe". Boateng è infatti molto impegnato nella lotta al razzismo, diventando non solo una figura di riferimento internazionale in questa battaglia ma anche il primo calciatore a parlarne all'Onu con un discorso che ha portato alla luce un problema che tutti, dal mondo dello sport a quello del cinema, hanno il dovere "di fronteggiare e combattere." Assieme a Diletta, il campione racconterà del famoso episodio accaduto nel 2013 durante un'amichevole a Busto Arsizio tra Milan e Pro Patria, quando Boateng lasciò il campo, seguito poi da tutta la squadra, a causa di pesanti insulti da parte di alcuni tifosi. Una scelta che è diventata simbolo della lotta alla discriminazione razziale e che ha messo in luce l'importanza di essere uniti contro ogni forma di pregiudizio.

© Riproduzione riservata

Il caso

Spadafora: «Riformina? No, decreto imponente» Sport e Salute e federazioni Scatta la pace per il futuro

«**D**ignità, tutela, pensioni per mezzo milione di lavoratori del sistema sportivo italiano. Pari diritti per le donne nel professionismo e per i paralimpici nei gruppi militari. Basta ai vincoli per i ragazzi, spazio a diplomati Isef e laureati in scienze motorie nei ruoli chiave. Questa per voi è una “riformina” dello sport? Per me avrà invece impatto enorme. Certo, mi spiace non sia passato il decreto sulla *governance* Coni: in tanti hanno remato contro per tutelare se stessi. Se crede, a questo capitolo adesso penserà il Parlamento». Il ministro Vincenzo Spadafora ha presentato ieri i 5 decreti della legge delega sullo sport approvati in Consiglio dei ministri lanciando il fondo pensione (dal 1° settembre 2021) con contribuzione progressiva fino al 33% che prevede però un esonero contributivo per datori di lavoro nei prossimi due anni con 100 milioni di contributi. Novità criticata dal numero uno del basket Petrucci secondo cui «nessuna Federazione o società potrà sostenere i costi del lavoro sportivo, nonostante le presunte facilitazioni. Le Federazioni sono diventate meri enti esecutori di disposizioni di centri di potere». Caduto il Decreto 1, il problema è ora quello di definire la funzione gestionale che per il Cio non può dipendere da una società governativa.

Intanto, dopo mesi di schermaglie e dispetti, scoppia la pace tra le Federazioni e Sport & Salute. Dopo l'incontro (definito molto cordiale) con 40 responsabili federali, l'ad di Sport & Salute Vito Cozzoli — che ha scritto al presidente del Coni Malagò per «riavviare un proficuo dialogo sul contratto di servizio» — ha annunciato la costituzione di due tavoli di lavoro con le Federazioni per aggiornare il contestato algoritmo distributivo dei fondi e valutare il costo di gestione degli impianti sportivi per ogni singola disciplina. Chiarimenti anche sui contributi aggiuntivi appena erogati agli organismi e sui vincoli di destinazione delle somme distribuite alle singole Federazioni che devono in parte ristorare gli effetti devastanti dell'epidemia per tesserati e società. Si è avviato anche il confronto sui contributi ordinari da erogare per il 2021, tenendo conto che il prossimo sarà un anno olimpico.

Marco Bonarrigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



25 novembre 2020 ore: 13:24
SOCIETÀ

RS

Riforma, Spadafora: su decreto governance mi rimetto a parlamento

f t in @ ✉ 📄

Nel decreto 1 della Riforma dello sport, quello che riguarda la governance degli organismi, "erano previste cose molto importanti, poi non c'è stata una sintesi tra le forze...

ROMA - Nel decreto 1 della Riforma dello sport, quello che riguarda la governance degli organismi, "erano previste cose molto importanti, poi non c'è stata una sintesi tra le forze politiche. Ora mi rimetterò alle forze di maggioranza in Parlamento e se decideranno di trovare una sintesi, la mia disponibilità è sempre confermata". Così il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, illustrando i contenuti della legge di Delega di riforma dello sport.

"Ci sarà una indennità speciale per i lavoratori dello sport anche a dicembre e avremo nuove risorse per aumentare l'erogazione a fondo perduto dei contributi per le Asd e le Ssd", spiega il ministro, sottolineando di averne discusso con il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri.

"Noi un tentativo lo abbiamo fatto, quindi non credo che ora spetti a me trovare altre soluzioni- ha sottolineato il ministro- Auspicio che possa esserci una soluzione perché è un impegno che ho preso con il Cio e con il Governo. Non credo di poter fare altro rispetto a quello che ho fatto finora, se non mettermi a disposizione".

Riguardo alla possibilità di inserire la norma in legge di Stabilità, Spadafora ha specificato: "Parliamo di norme ordinamentali che non hanno molto a che vedere con la legge di Stabilità. La vedo come una soluzione complicata, ma sono pronto a prendere in considerazione ogni altra possibilità. Riguardo ai tempi, non so che dire: erano questi i tempi giusti". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

Dal vincolo sportivo agli agenti: le novità nella riforma dello Sport

di Matteo Spaziante - 25 Novembre 2020

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per le politiche giovanili e lo sport, Vincenzo Spadafora, ha approvato, in esame preliminare, cinque decreti legislativi di riforma dell'ordinamento sportivo, in attuazione di altrettanti articoli della legge delega 8 agosto 2019, n. 86, in materia di lavoro sportivo e di semplificazioni e sicurezza in materia di sport. Il decreto legislativo relativo al riordino e alla riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici nonché di lavoro sportivo è stato approvato, in esame preliminare, anche su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Nunzia Catalfo.

Attuazione dell'articolo 5 della legge 8 agosto 2019 n. 86, recante riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici nonché di lavoro sportivo (decreto legislativo – esame preliminare) (Ministro del lavoro e delle politiche sociali)

Attuazione dell'articolo 6 della legge 8 agosto 2019 n. 86, recante misure in materia di rapporti di rappresentanza degli atleti e delle società sportive e di accesso ed esercizio della professione di agente sportivo (decreto legislativo – esame preliminare)

Attuazione dell'articolo 7 della legge 8 agosto 2019 n. 86, recante misure in materia di riordino e riforma delle norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi e della normativa in materia di ammodernamento o costruzione di impianti sportivi (decreto legislativo – esame preliminare)

Attuazione dell'articolo 8 della legge 8 agosto 2019 n. 86, recante semplificazione di adempimenti relativi agli organismi sportivi (decreto legislativo – esame preliminare)

Attuazione dell'articolo 9 della legge 8 agosto 2019 n. 86, recante misure in materia di sicurezza nelle discipline sportive invernali (decreto legislativo – esame preliminare)

Enti sportivi professionistici e dilettantistici e lavoro sportivo

Il decreto, in attuazione dell'articolo 5 della legge delega, introduce una revisione organica e della definizione del "lavoratore sportivo" in tutte le sue forme e prevede, per la prima volta, tutele lavoristiche e previdenziali per i lavoratori sportivi sia nel settore dilettantistico sia nel settore professionistico.

Tra le principali novità, si prevede: l'abolizione del vincolo sportivo, inteso come limitazione alla libertà contrattuale dell'atleta, anche nel settore dilettantistico, entro il mese di luglio 2022; il riconoscimento all'attività di associazioni e società sportive dilettantistiche che hanno formato l'atleta, alle quali è assicurato da un premio di formazione; l'affermazione delle pari opportunità per lo sport femminile, professionistico e dilettantistico; il riconoscimento di pari diritti delle persone con disabilità nell'accesso alla pratica sportiva di tutti i livelli; la tutela dei minori e dei cittadini con disabilità nell'ambito della pratica sportiva; la tutela e il sostegno del volontariato sportivo; l'istituzione di un "Fondo per il professionismo negli sport femminili"; l'istituzione della figura professionale del chinesiologo di base, di quello sportivo e del manager dello sport.

Si prevede che le associazioni sportive dilettantistiche e le società sportive dilettantistiche possano svolgere anche attività commerciali, solo se secondarie rispetto all'attività sportiva e strumentali all'autofinanziamento, e che possano distribuire una parte dei dividendi con limiti stringenti a tutela della vocazione sportiva.

Tali interventi sono volti a rafforzare il sostegno alla pratica sportiva di base portata avanti dall'associazionismo sportivo.

È stata inoltre introdotta una normativa unitaria in termini di tutela dei diritti degli animali

impiegati in attività sportive, prevedendo obblighi per proprietari, conduttori, operatori, istruttori, organizzatori di manifestazioni e competizioni, i quali sono tenuti a preservarne il benessere, in termini di alimentazione, cura della salute e accudimento.

Agenti sportivi

Il decreto attua l'articolo 6 della legge delega e disciplina per la prima volta, in modo organico, la figura dell'agente sportivo in termini di requisiti di accesso alla professione, compensi e incompatibilità, allo scopo di garantire imparzialità, indipendenza e trasparenza nell'attività, con particolare riguardo alla tutela dei diritti dei minori. Viene istituito presso il CONI uno specifico Registro nazionale al quale dovranno essere iscritti gli agenti.

Norme di sicurezza per gli impianti sportivi

Il decreto di attuazione dell'articolo 7 della legge prevede l'aggiornamento delle norme tecniche e la semplificazione delle procedure amministrative in ordine alla realizzazione e manutenzione degli impianti sportivi. Obiettivo è quello di assicurare un effettivo ammodernamento delle strutture, soprattutto in termini di accessibilità, efficientamento energetico e sicurezza, in linea con la normativa internazionale e gli standard europei.

Semplificazione burocratica e contrasto alla violenza di genere

Il decreto attua l'articolo 8 della legge delega e interviene sia nell'ambito della semplificazione burocratica sia in quello del contrasto alla violenza di genere.

Sul primo fronte si interviene con la creazione di un Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche presso il Dipartimento per lo sport, gestito con modalità telematiche avvalendosi della società Sport e salute S.p.a, nel quale sono iscritte le società e le associazioni sportive dilettantistiche che svolgono attività sportiva, compresa l'attività didattica e formativa, operanti nell'ambito di una federazione sportiva nazionale, disciplina sportiva associata o ente di promozione sportiva.

Sul fronte del contrasto alla violenza di genere il decreto definisce modalità e tempi per la redazione di apposite linee guida, con validità quadriennale, per la predisposizione dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione prevista per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale da parte di federazioni sportive discipline sportive associate, enti di promozione sportiva e associazioni benemerite.

Sicurezza sport invernali

Il decreto attua l'articolo 9 della delega e interviene in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali.

In particolare il provvedimento detta norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo, stabilendo i principi fondamentali per la gestione in sicurezza delle aree sciabili. Il decreto disciplina i criteri e le modalità previsti per la segnalazione del grado di difficoltà delle piste e per la delimitazione dei bordi delle medesime commisurato alla pendenza. È fatto, peraltro, obbligo per il gestore di apporre una mappa delle piste in prossimità dei punti di accesso agli impianti e delle biglietterie con indicazione del grado di difficoltà. Vengono definite specifiche norme di comportamento per gli utenti e l'obbligo per i minori del casco protettivo.



25 novembre 2020 ore: 10:36
SOCIETÀ

Riforma dello sport, approvati 5 decreti attuativi



Via libera del Consiglio dei ministri. Riguardano il contrasto alla violenza di genere, norme di sicurezza per gli impianti sportivi, affermazione delle pari opportunità e riconoscimento di pari diritti delle persone con disabilità, tutela dei minori

ROMA - Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per le Politiche Giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, ha approvato, in esame preliminare, cinque decreti legislativi di riforma dell'ordinamento sportivo, in attuazione di altrettanti articoli della legge delega 8 agosto 2019, n. 86, in materia di lavoro sportivo e di semplificazioni e sicurezza in materia di sport. Il decreto legislativo relativo al riordino e alla riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici nonché di lavoro sportivo è stato approvato, in esame preliminare, anche su proposta del ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Nunzia Catalfo.

Attuazione dell'articolo 5 della legge 8 agosto 2019 n. 86, recante riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici nonché di lavoro sportivo (decreto legislativo - esame preliminare) (ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali);

Attuazione dell'articolo 6 della legge 8 agosto 2019 n. 86, recante misure in materia di rapporti di rappresentanza degli atleti e delle società sportive e di accesso ed esercizio della professione di agente sportivo (decreto legislativo - esame preliminare);

Attuazione dell'articolo 7 della legge 8 agosto 2019 n. 86, recante misure in materia di riordino e riforma delle norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi e della normativa in materia di ammodernamento o costruzione di impianti sportivi (decreto legislativo - esame preliminare);

Attuazione dell'articolo 8 della legge 8 agosto 2019 n. 86, recante semplificazione di adempimenti relativi agli organismi sportivi (decreto legislativo - esame preliminare);

Attuazione dell'articolo 9 della legge 8 agosto 2019 n. 86, recante misure in materia di sicurezza nelle discipline sportive invernali (decreto legislativo - esame preliminare).

Le principali norme introdotte

Enti sportivi professionistici e dilettantistici e lavoro sportivo - Il decreto, in attuazione dell'articolo 5 della legge delega, introduce una revisione organica e della definizione del "lavoratore sportivo" in tutte le sue forme e prevede, per la prima volta, tutele lavoristiche e previdenziali per i lavoratori sportivi sia nel settore dilettantistico sia nel settore professionistico. Tra le principali novità, si prevede: l'abolizione del vincolo sportivo, inteso come limitazione alla libertà contrattuale dell'atleta, anche nel settore dilettantistico, entro il mese di luglio 2022; il riconoscimento all'attività di associazioni e società sportive dilettantistiche che hanno formato l'atleta, alle quali è assicurato da un premio di formazione; l'affermazione delle pari opportunità per lo sport femminile, professionistico e dilettantistico; il riconoscimento di pari diritti delle persone con disabilità nell'accesso alla pratica sportiva di tutti i livelli; la tutela dei minori e dei cittadini con disabilità nell'ambito della pratica sportiva; la tutela e il sostegno del volontariato sportivo; l'istituzione di un

"Fondo per il professionismo negli sport femminili"; l'istituzione della figura professionale del chinesiologo di base, di quello sportivo e del manager dello sport. Si prevede che le associazioni sportive dilettantistiche e le società sportive dilettantistiche possano svolgere anche attività commerciali, solo se secondarie rispetto all'attività sportiva e strumentali all'autofinanziamento, e che possano distribuire una parte dei dividendi con limiti stringenti a tutela della vocazione sportiva. Tali interventi sono volti a rafforzare il sostegno alla pratica sportiva di base portata avanti dall'associazionismo sportivo. È stata inoltre introdotta una normativa unitaria in termini di tutela dei diritti degli animali impiegati in attività sportive, prevedendo obblighi per proprietari, conduttori, operatori, istruttori, organizzatori di manifestazioni e competizioni, i quali sono tenuti a preservarne il benessere, in termini di alimentazione, cura della salute e accudimento.

Il decreto attua l'articolo 6 della legge delega e disciplina per la prima volta, in modo organico, la figura dell'agente sportivo in termini di requisiti di accesso alla professione, compensi e incompatibilità, allo scopo di garantire imparzialità, indipendenza e trasparenza nell'attività, con particolare riguardo alla tutela dei diritti dei minori. Viene istituito presso il Coni uno specifico Registro nazionale al quale dovranno essere iscritti gli agenti.

Norme di sicurezza per gli impianti sportivi - Il decreto di attuazione dell'articolo 7 della legge prevede l'aggiornamento delle norme tecniche e la semplificazione delle procedure amministrative in ordine alla realizzazione e manutenzione degli impianti sportivi. Obiettivo è quello di assicurare un effettivo ammodernamento delle strutture, soprattutto in termini di accessibilità, efficientamento energetico e sicurezza, in linea con la normativa internazionale e gli standard europei.

Semplificazione burocratica e contrasto alla violenza di genere - Il decreto attua l'articolo 8 della legge delega e interviene sia nell'ambito della semplificazione burocratica sia in quello del contrasto alla violenza di genere. Sul primo fronte si interviene con la creazione di un Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche presso il Dipartimento per lo sport, gestito con modalità telematiche avvalendosi della società sport e salute S.p.a, nel quale sono iscritte le società e le associazioni sportive dilettantistiche che svolgono attività sportiva, compresa l'attività didattica e formativa, operanti nell'ambito di una federazione sportiva nazionale, disciplina sportiva associata o ente di promozione sportiva. Sul fronte del contrasto alla violenza di genere il decreto definisce modalità e tempi per la redazione di apposite linee guida, con validità quadriennale, per la predisposizione dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione prevista per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale da parte di federazioni sportive discipline sportive associate, enti di promozione sportiva e associazioni benemerite.

Sicurezza sport invernali - Il decreto attua l'articolo 9 della delega e interviene in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali. In particolare il provvedimento detta norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo, stabilendo i principi fondamentali per la gestione in sicurezza delle aree sciabili. Il decreto disciplina i criteri e le modalità previsti per la segnalazione del grado di difficoltà delle piste e per la delimitazione dei bordi delle medesime commisurato alla pendenza. È fatto, peraltro, obbligo per il gestore di apporre una mappa delle piste in prossimità dei punti di accesso agli impianti e delle biglietterie con indicazione del grado di difficoltà. Vengono definite specifiche norme di comportamento per gli utenti e l'obbligo per i minori del casco protettivo. (DIRE)



25 novembre 2020 ore: 13:24
DISABILITÀ

Atleti paralimpici nei gruppi militari e corpi civili Pancalli: "Novità epocale"



Il presidente del Comitato Italiano Paralimpico: "un sogno che ho cullato da atleta e inseguito da dirigente e uomo di sport negli ultimi 20 anni". Il ringraziamento a Giusy Versace

Roma - "La norma approvata dal Consiglio dei Ministri che prevede l'accesso degli atleti paralimpici nei Gruppi militari nei Corpi civili dello Stato rappresenta una notizia straordinaria per il movimento paralimpico italiano e per tutto lo sport italiano. Si tratta di un provvedimento di civiltà che pone fine a una disparità che non aveva ragione di esistere e che, allo stesso tempo, ha il merito di inviare un importante segnale culturale a tutto il Paese per una piena inclusione delle persone con disabilità e per il riconoscimento di uguali diritti per tutti". Così in un comunicato Luca Pancalli, Presidente del Comitato Italiano Paralimpico.

"Voglio cogliere l'occasione per esprimere il mio ringraziamento al Governo Italiano e in particolare al Ministro Spadafora per aver mantenuto questo impegno. Si tratta di un sogno che ho cullato da atleta e inseguito da dirigente e uomo di sport negli ultimi 20 anni e che oggi vede, finalmente, la sua piena realizzazione. Un ringraziamento va anche all'onorevole e atleta paralimpica Giusy Versace che, con il suo lavoro all'interno del Parlamento, ha dato un contributo importantissimo per la definizione di questo testo legislativo. Per il movimento paralimpico si apre una nuova pagina", ha aggiunto Pancalli. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale



25 novembre 2020: UISP e la carta dello sport e donna Video in diretta registrato

Powered by



StreamYard



25 novembre 2020 contro la violenza di genere. Sport, donne e la carta europea UISP.

▶ 0:04 / 43:55





Uisp Roma

Ieri alle ore 19:20 · 🌐

25 Novembre sempre

Oggi per noi è una giornata importante e in questo video vogliamo spiegarti perché.

Le donne e gli uomini dell'Uisp Roma.

#25novembresempre Mostra meno

D'AMORE SI VIVE NON SI MUORE

L'UISP ROMA
DICE **NO**
ALLA VIOLENZA
SULLE DONNE
25NOVEMBRESEMPRE

UISP
sportpertutti
Comitato di Roma

Simone Menichetti
Presidente Comitato Uisp APS ROMA

▶ 0:15 / 5:03

⚙️ 📺 ↗️ 🔊



Spazio Mamme Sassari · Segui

Ieri alle ore 22:31 · 🌐



Panchina Rossa

Una panchina rossa anche al Punto Luce Sassari per dire NO alla violenza contro le donne. Le mamme dello Spazio Mamme Sassari hanno voluto dare un segno con il loro laboratorio di falegnameria e hanno realizzato una seduta che incornicerà l'orto e il giardino che andremo a realizzare a breve.

Le mamme non si fermano... Le donne insieme possono fare tutto.

Save the Children Italia Uisp Sassari APS Mostra meno



Mascherine e magliette rosse con Wings contro la violenza sulle donne

VALENTINA SARMENGI

PUBBLICATO IL
25 Novembre 2020

ULTIMA MODIFICA
25 Novembre 2020 ora: 12:11



Sono tantissime le persone che hanno partecipato alla campagna «Wings - Woman and Girls Empowerment through Sport», organizzata in occasione del 25 novembre per dire basta alla violenza sulle donne. Il progetto, finanziato dal programma Erasmus Sport, è realizzato dalla Courage Foundation di Plovdiv in Bulgaria, Accademia Castelletto Asd, Ginasio Clube Portugues di Lisbona e Uisp di Ciriè Settimo Chivasso. «Abbiamo chiesto di indossare la mascherina e la maglietta rosse con il simbolo della campagna, una donna con le ali, farsi una foto o registrare un video con un messaggio contro la violenza sulle donne - racconta Lucia Veleva, presidente della Courage Foundation -. Le immagini e i filmati sono stati pubblicati sulla pagina Facebook Wings e sul profilo Instagram wings.stopviolence. Data l'emergenza sanitaria abbiamo pensato a questa staffetta virtuale che anche se distanti ci fa rimanere uniti nel diffondere il messaggio del rispetto, un valore che i giovani possono imparare attraverso lo sport». Il rosso è il colore simbolo di tutte le iniziative proposte, non solo oggi, per l'eliminazione della violenza sulle donne.

Tra le tante che hanno aderito alla campagna diventando «Wings power girls» ci sono gli assessori del Comune di Castelletto Marta Moalli, Sonia Fanchini e Alessandra Zarini, le donne della Croce Rossa di Arona, le atlete dell'Asd Twirling di Oleggio. Una particolare testimonianza è quella dei ragazzi del Centro diurno Brums di Arona che hanno posato insieme con i loro educatori e con l'assessore Marina Grassani sul lungolago.



Uisp Cirié Settimo Chivasso · Segui

Oggi alle ore 11:44 · 🌐



Un ringraziamento speciale a tutti coloro che ieri hanno partecipato! Eravamo in tanti, ed abbiamo mandato un segnale chiaro: LO SPORT C'E', anche in momenti di difficoltà ed incertezza come questi....



👍 Mi piace 💬 Commenta ➦ Condividi

Giornale radio sociale, edizione del 26 novembre 2020



📍 Redazione 📅 26/11/2020 📌 Giornale Radio Sociale
redazioneweb@agenziadire.com



EDIZIONE DEL 25/11/2020



ECONOMIA – Oltre la crisi. Nel prossimo biennio (2021-2022), le previsioni accreditano alle imprese cooperative aderenti a Legacoop una significativa ripresa. L'outlook migliore in filiere come agroalimentare altro consumo, altri beni intermedi e assistenza sociale. Lo rileva un rapporto elaborato da Prometeia e Area Studi Legacoop.

INTERNAZIONALE – Politiche di Welfare. La Scozia è il primo Paese al mondo ad aver approvato una legge per l'accesso gratuito agli assorbenti, che verranno resi disponibili dalle autorità locali a chiunque ne faccia richiesta. Secondo un recente studio, le donne possono spendere fino a 8 sterline al mese in tamponi; la misura ha inoltre l'obiettivo di contrastare lo stigma del ciclo mestruale.

CULTURA – #IoPartecipo. Si concluderà domani con un webtalk che coinvolgerà 100 ragazzi la masterclass nata nell'ambito del festival della partecipazione, promossa da ActionAid Italia, Cittadinanzattiva, Legambiente e Uisp. Il servizio è di Clara Capponi
Cento ragazzi dai 16 ai 26 anni a lavoro sui temi della cittadinanza attiva e gli strumenti per essere

protagonisti della vita pubblica. Si può riassumere così il percorso promosso nell'ambito del Festival della partecipazione, che si è tenuto online nel mese di ottobre e ha dato vita alla masterclass che ha coinvolto studenti e rappresentanti di associazioni locali con momenti teorici e laboratoriali realizzati tra fine ottobre e novembre. Domani dalle 16 alle 18 appuntamento in diretta Facebook sulla pagina di Mètis Community per il webtalk in cui i ragazzi presentano le idee progettuali sul cambiamento climatico diritti, educazione, lavoro, salute benessere e territorio. A raccogliere le suggestioni dei ragazzi e delle ragazze saranno i referenti di Slow Food, Actionaid, Legambiente, UISP e rappresentanti delle istituzioni.

SOCIETA' – "Il clima è già cambiato". In crescita trombe d'aria, alluvioni, ondate di calore; ecco gli impatti decennali del climate change sui centri urbani, fotografati dal nuovo rapporto dell'Osservatorio CittàClima di Legambiente. Una mappa dei territori colpiti da fenomeni meteorologici estremi tra il 2010 e il 2020: quasi mille, in oltre 500 Comuni. Roma, Bari, Milano e Agrigento tra le città con i maggiori danni. La presentazione del rapporto è in diretta streaming sui siti web e sulle pagine Facebook di Legambiente e La Nuova Ecologia

DIRITTI – Violenza "minore". Anche le adolescenti sono vittima di abusi: 9 giovani su 10 non si sentono al sicuro e la maggioranza delle intervistate dichiara di aver avvertito personalmente disagio da comportamenti, commenti o avances da parte di adulti; il 70% dice di aver subito molestie o apprezzamenti sessuali. Quasi una ragazza su due ha fatto finta di nulla per paura o per vergogna. Sono i dati dell'Osservatorio indifesa di Terre des Hommes e ScuolaZoo. Secondo la psicoterapeuta Marianna Trojano, il sesso femminile è, nonostante tutto, ancora percepito come il sesso debole, su cui scaricare tutte le responsabilità dei fatti.

SPORT – 25 novembre tutti i giorni. La Figc e la Divisione Calcio Femminile sostengono la campagna "2020. Il mondo si è fermato. I centri antiviolenza D.i.Re NO", lanciata in occasione della Giornata per l'eliminazione della violenza contro le donne. L'associazione ha garantito l'assistenza alle vittime di violenza e ai loro figli anche nei momenti più difficili del primo lockdown e anche ora che il paese è diviso in zone rosse, arancioni e gialle.

CALCIO

Diego Armando Maradona, lo specchio dell'Argentina

Clarín, Argentina

25 novembre 2020

Diego Armando Maradona è morto mercoledì 25 novembre per un arresto cardiorespiratorio nel quartiere di San Andres, a Tigre, nell'area metropolitana di Buenos Aires, dove si era stabilito da qualche giorno in seguito all'operazione alla testa cui si era sottoposto per un ematoma subdurale. Il 30 ottobre aveva compiuto sessant'anni.

È morto verso mezzogiorno, dopo che i medici che lo assistevano hanno cercato di rianimarlo. Negli ultimi giorni la sua famiglia e il suo entourage avevano notato che Maradona era "molto ansioso e nervoso". Per questo motivo era riaffiorata l'idea di trasferirlo per la riabilitazione a Cuba, dove aveva già trascorso alcuni anni per combattere la sua dipendenza dalla cocaina.

Alla fine è successo. Un evento dall'impatto globale. Una notizia che segna uno spartiacque nella storia. La frase che più volte era stata scritta, ma che era stata dribblata dal destino, fa ormai tristemente parte della realtà: Diego Armando Maradona è morto.

Villa Fiorito è stato il punto di partenza. Da lì, da quell'angolo anonimo della zona sud della grande Buenos Aires, provengono molti degli elementi che hanno determinato la vita di Maradona. Una vita trasmessa in televisione, fin da quel primo messaggio rivolto a una telecamera in cui un ragazzino, su un campo fangoso, diceva di sognare di giocare un giorno nella nazionale argentina. Un salto nel vuoto senza paracadute. Delle montagne russe continue, fatte di salite ripide e discese improvvise.

Nessuno ha spiegato a Diego le regole del gioco. Nessuno ha dato a chi lo circondava (un concetto tanto naturale quanto astratto e mutevole nel corso della sua vita) un manuale d'istruzioni. Nessuno aveva il joystick in grado di gestire il destino di un uomo che, con quegli stessi piedi che calpestavano il fango, era riuscito a toccare il cielo.

Forse la sua più grande coerenza è stata quella di essere autentico nelle sue contraddizioni. Quella di non smettere di essere Maradona, neanche quando nemmeno lui sopportava di esserlo. Quella di spalancare la sua vita e, in quella scatola piena di sorprese, svelare buona parte delle idiosincrasie argentine. Maradona rappresenta due specchi: quello in cui è piacevole guardarci e quello che, invece, ci mette in imbarazzo.

A differenza dei comuni mortali, Diego non ha mai potuto nascondere nessuno degli specchi.

Una storia senza eguali

È il giocatore dei "los Cebollitas" (la squadra giovanile, praticamente imbattibile in cui giocava, ndr) che aveva un solo paio di pantaloni di velluto e l'uomo delle camicie sgargianti e della collezione d'orologi di lusso. È quello capace di segnare quattro gol al portiere che aveva provato a sfidarlo e al tempo stesso l'allenatore che cerca di prendere in giro i tedeschi ma finisce umiliato. È la persona che lascia lo stadio Azteca coperto di gloria e quello che esce di scena per mano di un'infermiera negli Stati Uniti.

È l'uomo che arringa, che scuote, che rincuora, che motiva. Quello che prendeva un aereo da qualsiasi parte del mondo si trovasse per venire a giocare con la maglia della nazionale argentina. Quello con i capelli tinti biondo e quello che parcheggia il camion Scania in un country club. È il ciccone che passa il suo tempo a giocare a golf a Cuba e lo smilzo del programma televisivo La noche del diez (La notte del 10, il suo numero). È l'uomo che risorge dalla morte a Punta del Este.

È il marito di Claudia ma anche l'uomo accusato di violenza contro le donne. È il tossicodipendente perennemente in lotta. Quello che canta il tango e balla la cumbia. Quello chi si oppone alla Fifa o che dice al papa di vendere l'oro del Vaticano. Quello che riconosceva i figli come una persona che cercava di colmare i buchi della sua esistenza.

Un'icona del neoliberismo anni novanta ma anche l'uomo che saltò su un treno per ritrovarsi faccia a faccia con George W. Bush e farsi alfiere del progressismo latinoamericano. È ogni tatuaggio che ha sulla pelle: Che Guevara, sua figlia Dalma, sua figlia Gianinna, Fidel Castro, il nipotino Benjamin... È l'uomo che abbraccia la Coppa del mondo, quello che dà dei figli di puttana agli italiani che insultano l'inno argentino, e quello che strappa un sorriso agli eroi delle Malvinas con una partita degna di una finzione, un pezzo di letteratura, un'opera d'arte.

Perché se dovessimo scegliere una sola partita sarebbe quella. Perché non c'è mai stato, e mai ci sarà più, un frammento di vita più maradoniano dei quattro minuti tra i due gol che Diegò segnò il 22 giugno 1986 contro gli inglesi. Il miglior riassunto della sua vita, del suo stile, di ciò che è stato in grado di creare. Ha dipinto il suo capolavoro nella migliore cornice possibile. Ha detto al mondo chi è Diego Armando Maradona. Il baro e il mago. Quello che riesce a ingannare tutti allungando una mano truffaldina, e quello che si supera subito dopo, con lo spartito più bello di tutti i tempi.

MONDIALI DEL MESSICO 1986, ARGENTINA-INGHILTERRA

L'aquilone cosmico. Il pallone che non si macchia. Le gambe tagliate. Il "continue a succhiarlo". La tartaruga che scappa. Il vaso nel suo appartamento di Caballito (che conteneva droga, trovata dalla polizia, ndr), il fucile ad aria compressa contro i giornalisti, la Ferrari nera scartata perché non aveva stereo, la mafia napoletana e un'intera città che sceglie di vivere in pausa, ai piedi del suo dio. È quello delle canzoni, quello dei documentari scioccanti e delle biografie sempre sorpassate dalla realtà. Quello che prende il telefono e chiama quando meno te lo aspetti e più ne hai bisogno. Quello che giocava partite di beneficenza senza che nessuno lo sapesse. Quello che passa dall'amore all'odio coi suoi agenti Cyterszpiller, Coppola o Morla. Quello che torna sempre alle sue origini e che presta più attenzione a quanti hanno di meno.

È il nonno viscido e il padre inavvicinabile.

È innanzitutto, e più di ogni altra cosa, il figlio di doña Tota e don Diego.

E Maradona è nel presente anche se, di chi muore, si deve scrivere al passato. È quello che a Dubai era fianco a fianco con gli sceicchi e firmava contratti milionari, quello che a Culiacán e con quaranta gradi all'ombra ha ordinato uno spezzatino a casa. Quello che è stato ricoverato in una clinica neuropsichiatrica. Quello che è riuscito a rinunciare alla cocaina. Quello che palleggiava con un pallone ad Harvard. È quello che, da allenatore del Gimnasia, è stato oggetto di un tardivo tributo del calcio argentino. Quello che aveva allenato il Racing e il Mandiyú non era quest'ultimo Diego, con le ginocchia storte, le parole biascicate e le emozioni che fluivano senza filtro.

Finale di partita

Maradona è anche l'uomo che è andato spegnendosi. Il suo corpo si è incrinato, e ha cominciato a mostrare i segni dei lunghi anni di punizioni fisiche, di straripamenti, di eccessi, di calci subiti, di infiltrazioni, di viaggi, di dipendenze, di saliscendi di peso, in cui si è spinto ai limiti senza una rete di protezione.

E al pari del corpo, andava spegnendosi anche l'anima. Negli ultimi tempi non voleva più essere Maradona, ma non poteva più essere un uomo normale. Niente gli dava più motivazioni. Né il palliativo degli antidepressivi né i sonniferi funzionavano più. L'alcol ha accelerato questo percorso.

Sempre meno cose accendevano il suo motore: né i soldi né la fama né il lavoro né gli amici né le donne né il calcio. Ha smarrito il suo joystick. E ha perso la partita.

Lo piange Villa Fiorito, scenografia iniziale di questa storia cinematografica e tassello fondamentale per capire il personaggio. Lo piangono "los Cebollitas", che lo spinsero a sognare in grande. Lo piange l'Argentinos Juniors, a cui ha dato non solo il nome dello stadio, ma anche il più grande esempio di un'appartenenza che genera orgoglio. Boca Juniors piange lui e tutta la passione che ha profuso in un legame che stava mutando, ma che manteneva un amore sincero. Lo piange Napoli, il suo meraviglioso altare dove, con un pallone, ha cambiato per sempre la vita di una città. Lo piangono anche Siviglia, Barcellona e il Newell's Old Boys, che si sentono orgogliosi di averlo ospitato.

E lo piange la nazionale di calcio argentina, perché nessuno ha difeso i colori bianco e celeste come lui. Lo piangono, in definitiva, tutta l'Argentina e tutto il mondo.

Tra le tante cose che ha fatto nella sua vita, Maradona ne ha fatta una particolarmente esotica: si è intervistato da solo. In quell'occasione un Diego in giacca e cravatta chiese al Diego in maglietta di cosa si fosse pentito. "Di non essermi goduto le mie figlie che crescevano, di essermi perso le loro feste... Mi dispiace di aver fatto soffrire mia madre, mio padre, i miei fratelli, coloro che mi amano. Mi dispiace di non aver potuto dare il cento per cento nel calcio perché con la cocaina ho dato vantaggi agli altri. Non ottenevo vantaggi, li davo agli altri", dichiarò nel corso di una seduta terapeutica che registrò il quaranta per cento di share in televisione.

In questo stesso montaggio, realizzato nel 2005 per il suo programma La noche del diez, il Diego in giacca e cravatta chiese a quello in maglietta di dire qualche parola per quando sarebbe arrivato il giorno della sua morte. "Cosa gli direi?", rispose quest'ultimo. Aggiungendo poi: "Grazie di aver giocato a calcio, grazie di aver giocato a calcio, perché è lo sport che mi ha dato più gioia, più libertà. È come toccare il cielo con le mani. Grazie al pallone. Sì, metterei una lapide con su scritto: grazie al pallone".

(Traduzione di Federico Ferrone)

Questo articolo è stato pubblicato dal quotidiano argentino [Clarín](#).

W Series, il sostegno di Hamilton e Bottas: “Non sottovalutiamo gli sport femminili”



Il campionato dedicato alle ragazze pilota correrà al fianco del Circus nel 2021. Lewis: “Non si deve combattere solo contro la discriminazione razziale, ma anche per questo”

Lorenzo Pastuglia  @pastu_jami22

25 novembre – MILANO

Gli sport femminili sono in crescita in tutto il mondo. Lo possiamo vedere oggi in Italia con la Serie A di calcio donne, in onda come quella maschile su Sky Sport. E l'estate dello scorso anno, in molti abbiamo esultato per l'Italia allenata da Milena Bertolini ai Mondiali di Francia. Ma anche nel mondo dei motori, non stanno mancando le riconoscenze: la Ferrari ha appoggiato il programma Fia, “Girls on Track” per dare alla pilota vincitrice un contratto di un anno con Fda per correre in F.4 nel 2021. Ma non solo, perché l'anno prossimo verrà reintrodotta in pista anche la W Series. Presentata ufficialmente nel 2018 e partita nel 2019 - con la vittoria di Jamie Chadwick, attualmente test driver della Williams -, è stata stoppata forzatamente in questa stagione con l'arrivo della pandemia da Covid, nonostante le presenze confermate in precedenza per i GP di Austin e del Messico.

“PIÙ DONNE IN F1” — Un ritorno che gioverà dell'intera partnership con la F.1, tanto che le W Series non saranno più inserite al fianco del programma Dtm come in precedenza, con gli otto appuntamenti del campionato ancora da annunciare. Ed entrambi i piloti Mercedes, Lewis Hamilton e Valtteri Bottas, molto attivi sul fronte del sostegno alle donne, non hanno fatto mancare il loro appoggio. Per Lewis, correre al fianco di piloti femminili “è molto, ma molto importante in tutto il mondo - esordisce il sette volte iridato al sito The Race - Quando si parla di diversità, la gente spesso pensa che si parli solo di avere più persone nere che combattano la discriminazione razziale (il rimando alle battaglie del britannico in sostegno al movimento Black Lives Matter è inevitabile, ndr). Dico che non si tratta solo di ciò, ma anche di avere più donne. Dato che al momento questo è uno sport (la Formula 1, ndr) dominato dagli uomini e si deve cambiare”.

“UNA MAGGIOR COPERTURA PER CRESCERE” — Il rimando di Lewis va poi alla moglie del suo team principal in Mercedes, Toto Wolff: l'ex pilota automobilistica britannica e test driver in Williams, Susie Stoddart: “Ho corso con lei - dice Hamilton - e ricordo il suo grande talento. So quanto sia stata dura per lei stare in quello che era percepito come uno sport maschile. Dobbiamo fare di più per far sì che le giovani ragazze sappiano che questo è un percorso di carriera possibile. Speriamo

che sia quello che sta facendo la W Series (che verrà trasmessa in chiaro in tv e non sarà visibile solo dietro a un paywall, ndr)". Pareri condivisi anche da Valtteri Bottas, che di recente ha combattuto in favore della riduzione del gap di genere per i premi legati agli eventi sportivi, trovando pronta la risposta critica di un parlamentare finlandese. "La W Series sarà oggi ancor più visibile rispetto a prima - commenta il finlandese - ed è una serie interessante. Ora più persone la conosceranno e saranno in grado di seguirla. Come ogni altro sport femminile, è molto sottovalutata. In realtà è davvero interessante da guardare, ma prima non c'era copertura. Quindi penso che questa sia una cosa davvero buona".

ANCHE LATIFI E GROSJEAN A FAVORE— Dalla parte dei piloti Mercedes, ci sono anche quelli di Williams e Haas, Nicholas Latifi e Romain Grosjean, con il francese in uscita dalla Formula 1 nel 2021 e verso una nuova esperienza in Indycar. "Una serie nuova, che crescerà da sola anche grazie a un maggior riconoscimento nel programma di F.1", commenta Latifi. Per Grosjean, salire sul palco del Circus "è come provare la stessa emozione che ho sentito quando ero pronto a correre la prima volta in GP2 ed ero nel paddock - dice il francese - Sicuro varrà anche per i piloti di oggi in F.2 e per quelli di F.3". E ancora: "Per le donne questo è sicuramente un buon passo in avanti - aggiunge il pilota della Haas - sia in termini di spettatori, che d'immagine. Non vedo l'ora di vedere cosa la W Series porterà, e se ci sarà la possibilità che una donna possa guidare un volante in F.1".

25 novembre - 20:37

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cooperazione internazionale è sparita dalla Legge di Bilancio

di Nino Sergi | 58 minuti fa

Sorprende la visione strettamente nazionale della crisi globale contenuta nella legge di bilancio. Alle disuguaglianze interne generatrici di fragilità, corrispondono crescenti disuguaglianze globali ove le fragilità si traducono in centinaia di milioni di permanenti poveri, privati di ogni opportunità da un sistema iniquo che favorisce le disparità, lo scarto e l'indifferenza, privilegiando interessi particolari a danno del bene comune.

Nei 229 articoli che definiscono la manovra finanziaria 2021 non si fa riferimento alla cooperazione internazionale dell'Italia con i paesi in sviluppo, definita dal legislatore "parte integrante e qualificante della politica estera dell'Italia". Tranne l'articolo 114 relativo ad erogazioni al FMI, anche per contribuire a rispondere alla pandemia da Covid-19 ed al contenimento dei suoi riflessi in particolare sugli stati più poveri e l'articolo 115 che determina il contributo all'EPF, Fondo europeo per la pace, la manovra è giustamente concentrata sugli interventi per far fronte alla crisi da Covid-19 che sta colpendo duramente il nostro paese, le sue strutture produttive, sociali e sanitarie e che sta aggravando le disuguaglianze di reddito, educative, economiche e tra i territori.

Si rimane però **alquanto sorpresi dalla visione strettamente nazionale della crisi globale contenuta nelle previsioni di bilancio 2021-2023, come se i convincimenti e gli impegni politici espressi in documenti, dichiarazioni, accordi internazionali avessero perso significato e i paesi con cui abbiamo stabilito accordi, avviato partenariati e comuni progettualità fossero divenuti irrilevanti.** Come se si volesse negare l'interdipendenza dei problemi, politici, sociali, economici, ambientali, sanitari, come la pandemia ha evidenziato, ma anche delle opportunità. L'Italia ha ora la presidenza annuale del G20 e condividerà con la presidenza del Regno Unito la Cop26: quali segnali di reale coinvolgimento e impegno potrà dare il nostro paese?

Crescenti sono le disuguaglianze interne generatrici di fragilità; e crescenti le disuguaglianze globali ove le fragilità si traducono in centinaia di milioni di permanenti poveri, affamati, ammalati, analfabeti privati di ogni opportunità da un sistema iniquo che favorisce le disparità, lo scarto e l'indifferenza, privilegiando interessi particolari a danno del bene comune. Domina l'economia dello sfruttamento e del massimo profitto a beneficio di pochi.

Siamo immersi in un sistema strutturale immorale e insostenibile che "la cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile, i diritti umani e la pace" - come recita il primo articolo della legge - intende superare coinvolgendo persone e comunità, costruendo con esse partenariati paritari e valorizzandone le potenzialità, portando solidarietà ma anche giustizia e forza per il cambiamento, cercando di incidere sulle radici delle disuguaglianze e sulle cause delle fragilità.

La cooperazione per lo sviluppo da sola non risolve, ma può lasciare il segno, può indicare la direzione e la fattibilità di un percorso verso modelli di sviluppo sostenibili, rispettosi della natura e incentrati sulla dignità di ogni essere umano, invitare alla coerenza tra le dichiarazioni e gli impegni. Per questo rimane importante. Ancor più ora, di fronte alla pan-crisi economica che si affianca alla pandemia e che rafforza il quadro delle disuguaglianze e colpisce duramente proprio lì dove le fragilità sono più stridenti. **Che manchi tale consapevolezza nelle previsioni di bilancio per il prossimo triennio preoccupa molto.** Nel momento in cui serve apertura e visione ampia nello spazio e nel tempo, la politica si ritira e si chiude nel proprio spazio di problemi e di fragilità, dimenticando che per superarli occorre anche intervenire sull'interconnessione dei problemi e delle fragilità e sulle relative cause strutturali che ostinatamente e colpevolmente continuiamo a considerare normalità.

Nelle previsioni di spesa della Legge di Bilancio 2021-2023, la cooperazione internazionale riprende un andamento negativo, dimostrando la mancanza di visione e coerenza nel governo e nella politica, dopo alcuni timidi tentativi di rilancio seguiti all'approvazione della legge 125/2014. Dallo 0,21% del RNL nel 2015, l'Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) è infatti salito allo 0,30% nel 2017. Tale progressione si è però arrestata nel 2018, colpendo particolarmente la cooperazione bilaterale, quella dai partenariati politicamente preziosi, che è stata contenuta, in termini reali, al 15-20% dell'APS complessivo, allargando lo squilibrio rispetto al canale multilaterale che complessivamente ha superato il 50%. Il consuntivo 2019 riporta indietro la cooperazione al livello del 2015, annullando molti degli sforzi fatti nei cinque anni.

APS – Aiuto Pubblico allo Sviluppo (milioni di euro)											
Erogazioni (Fonte: MAECI-OpenAID e Openpolis)											
Anni	Totale APS	% sul RNL (1)	Canale multilaterale	% Multilaterale e sul totale APS	Canale bilaterale	% Bilaterale sul totale APS	Spesa per i rifugiati in Italia (2)	% Spesa rifugiati sul totale APS (2)	% Spesa rifugiati sul canale bilaterale (2)	Bilaterale al netto della spesa rifugiati	% Bilaterale al netto spesa rifugiati sul tot. APS
2015	3.609,04	0,22	2.147,77	54,32	1.806,32	46,41	960,84	26,62	53,19	762,97	21,14
2016	4.600,53	0,27	2.429,44	51,64	2.275,26	48,36	1.570,12	34,13	69,00	682,76	14,84
2017	5.196,66	0,30	2.556,16	49,19	2.653,73	51,07	1.591,40	30,62	59,97	1.079,62	20,77
2018	4.405,76	0,25	2.536,58	57,57	1.869,18	42,43	952,97	21,63	50,98	937,61	21,28
2019	3.897,33	0,22	2.634,91	67,61	1.262,43	32,39	397,37	10,20	31,47	865,06	22,20
Stanziamento e spesa 2020 - a) Previsioni Legge di bilancio - b) Previsione di consuntivo											
a)	4.752	0,26	2.462	53,66	2.126	46,34	1.571	34,24	73,89	555	12,10
b)	3.500	0,22	0,22% su un RNL inferiore del 10% rispetto al 2019 (altrimenti sarebbe 0,20%)								
Previsioni Legge di Bilancio 2021-2023											
2021	5.346,03	0,34	Paradossalmente, la percentuale dell'APS sul RNL crescerà significativamente, fino allo 0,34%, dato che il calo del RNL del 2020 si prolungherà in parte anche nel 2021								
di cui	2.397	gestiti da MEF	1.658	gestiti da Min. Interno (rifugiati)		1.232	gestiti da MAECI e AICS				

(1) L'impegno assunto internazionalmente è di giungere allo 0,7%.

(2) L'Osce-Dac riconosce come APS i costi per l'accoglienza dei rifugiati, limitatamente al primo anno.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE AL GOVERNO E AL PARLAMENTO

I. È questa la cooperazione che l'Italia vuole?

La tabella dimostra come le programmazioni finanziarie delle leggi di bilancio relative all'APS rispondano innanzitutto agli stretti obblighi internazionali, europei e multilaterali a cui l'Italia è tenuta ed alle necessità relative all'accoglienza dei richiedenti asilo nelle varie regioni italiane. Mediamente, solo circa 1/6 dei fondi APS complessivi è stato destinato alle reali attività di cooperazione bilaterale ed alla costruzione di partenariati con paesi prioritari per l'Italia. Molte infatti sono le voci di spesa considerate APS che poco hanno a che vedere con la cooperazione allo sviluppo, nonostante che siano ammesse dalle regole di contabilizzazione definite dal Comitato per l'aiuto allo sviluppo (DAC) dell'OCSE. Sono forse risorse spese per la crescita in Africa o nel Vicino Oriente quelle che servono a detenere malamente richiedenti asilo nel dispregio della loro dignità e nell'indifferenza ai loro destini? Non si è forse perso, a livello internazionale, il senso della cooperazione per lo sviluppo e la sostenibilità, sostituendolo con una ostentazione di cifre e di percentuali che hanno ormai significato solo nelle Cancellerie?

È questa la cooperazione che il Governo e il Parlamento vogliono realmente? Mantenendo l'attuale andamento l'Italia continuerà ad avere una cooperazione bilaterale di sussistenza e apparirà in tutta evidenza l'incoerenza rispetto agli impegni politici assunti ed alle affermazioni sulla necessità di solidi partenariati paritari, in particolare nelle aree prioritarie dell'Africa, del Mediterraneo e del Medio Oriente. Sarebbe una cooperazione che ha perso il suo profondo significato di proposta: capace di indicare e in parte superare storture di sistema, mettere al centro l'essere umano e il bene comune, coniugare interessi con solidarietà, profitto con giustizia ed equità, investimenti produttivi con rispetto e salvaguardia della natura.

II. Istituzione di un "FONDO COVID"

La crescita delle diseguaglianze è ora uno dei più gravi effetti della pan-crisi derivante dalla pandemia Covid-19. Gli esseri umani sono toccati in modo diseguale con punte diffuse di gravità preoccupanti, rendendo più lontani gli obiettivi che le comunità politiche e di governance globale si sono posti con l'Agenda 2030. I poveri del pianeta sono i più colpiti e sono in aumento in ogni

continente. **Non solo, gli effetti della pandemia stanno colpendo duramente anche economie emergenti, rallentando e talvolta rischiando di annullare gli sforzi fatti e i successi ottenuti in anni recenti. Il Covid-19 si è aggiunto pesantemente a situazioni già difficili a causa del cambiamento climatico e dei conflitti che si susseguono localmente.**

Oltre agli sforzi congiunti della Comunità internazionale per porre fine alla crisi sanitaria con la messa a disposizione del vaccino e per riavviare la crescita dell'economia globale, oltre al sostegno ordinario che la cooperazione internazionale dovrà continuare a fornire per non tradire i partenariati costruiti e gli impegni assunti, si rende necessaria un'azione immediata lungimirante al fine di far fronte ai gravi impatti sanitari, economici e sociali della pandemia. **La Legge di Bilancio in discussione alla Camera dovrebbe prevedere la creazione di uno speciale Fondo Covid per contribuire alla risposta globale alla crisi che è contemporaneamente sanitaria ed economica, con gravi ripercussioni sociali (e di sicurezza) in molti dei paesi partner prioritari per l'Italia.** Un fondo con una dotazione finanziaria consistente per ciascuno dei tre prossimi anni per interventi a breve e medio termine attraverso le attività del programma 4.2 "Cooperazione allo sviluppo" (Maeci e Agenzia) in attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

III. Conversione del debito

La decisione del G20 di sospendere il pagamento del debito per 76 paesi in via di sviluppo o a basso reddito è stata sicuramente importante. Ha infatti l'indubbio vantaggio di allentare l'emergenza e la mancanza di liquidità dei paesi debitori e di riaprire la discussione sulle possibili rinegoziazioni del debito. Tale iniziativa è però limitata a spostare nel tempo il problema della solvibilità del debito di fronte alle conseguenze della crisi attuale. E' quindi insufficiente sia per le prospettive di sviluppo sia per consentire il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

Occorre pensare ad una riduzione del debito che eviti casi di default e che allo stesso tempo promuova investimenti per la ripresa ambientalmente e socialmente sostenibile. LINK 2007 ha promosso in questo senso l'iniziativa RELEASE G20 proponendo che la presidenza italiana del G20 inserisca il tema tra le priorità 2021. La proposta prevede una riduzione del debito collegata alla creazione, da parte del paese debitore, di un fondo di contropartita in valuta locale finalizzato ad investimenti volti al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

In una fase di stallo, se non riduzione dei fondi per la cooperazione allo sviluppo, la conversione del debito in un fondo in valuta locale per investimenti essenziali e sostenibili è sicuramente una forma di cooperazione per lo sviluppo che l'Italia dovrebbe riuscire a porre all'attenzione del G20 e delle istituzioni finanziarie internazionali.

IV. Qualità e coerenza della cooperazione per lo sviluppo

Il valore politico innovativo della riforma legislativa del 2014, che ha recepito anni di proposte e dibattiti nelle aule parlamentari e nella società civile, rimane indubbio, come rimane forte il messaggio che la cooperazione internazionale per uno sviluppo equo e sostenibile riguarda tutti, lo Stato, la società nel suo complesso, le istituzioni pubbliche, i soggetti privati non profit e profit, in un mondo sempre più interconnesso e complesso, con gravi e comuni problemi di sostenibilità. **Nei sei anni di attuazione della legge 125/2014 alcune criticità sono emerse. Lo stesso considerevole impegno dei soggetti istituzionali e più complessivamente del sistema della cooperazione le ha messe in evidenza.** Le difficoltà incontrate con la crisi pandemia hanno a loro volta confermato la necessità di identificarle e analizzarle al fine di correggere limiti normativi, regolamentari, strutturali e gestionali per una più puntuale, valida ed efficace cooperazione internazionale, come tutti auspichiamo. Le criticità sono infatti perlopiù indipendenti dalla volontà e l'impegno delle persone che vi lavorano, che auspicano anch'esse risposte alle carenze e insufficienze per meglio svolgere il proprio lavoro.

È bene quindi individuare queste risposte per garantire maggiore qualità ed efficacia alla cooperazione, in un lavoro congiunto tra le istituzioni preposte ed i soggetti attuatori della cooperazione, a partire dalle organizzazioni della società civile. Si tratta di una nuova sfida, da assumere senza ritardi. Le competenti Commissioni parlamentari saranno chiamate in particolare a correggere i limiti normativi e le molteplici incoerenze delle decisioni politiche che talvolta contraddicono le finalità e gli obiettivi sanciti nella legge 125/2014.

Industria della bici da record: un anno per smaltire gli ordini

PRODUZIONE E COVID

Balzo del 20% delle vendite, il 2020 supererà la soglia dei 2 milioni di pezzi

Manca la componentistica e alcuni pezzi di ricambio, slittano i tempi di consegna

Antonio Larizza

Negozi presi d'assalto. Magazzini dei produttori ormai vuoti. Componenti e pezzi di ricambio introvabili. Decine di migliaia di consumatori in coda, pronti ad acquistare una nuova bici ma costretti ad aspettare per mancanza di prodotto.

Il 2020 sarà per l'industria italiana della bicicletta un anno record: secondo i dati dell'Associazione nazionale ciclo, motociclo e accessori (Ancma), con un balzo del 20% rispetto al 2019 si supererà la soglia dei 2 milioni di pezzi venduti. Non era mai accaduto: nel 2009 - anche allora in concomitanza con una campagna di incentivi statali - le vendite si fermarono a 1,9 milioni.

«Il fatturato del comparto delle due ruote generato con la vendita di biciclette e accessori e dai servizi di riparazione - spiega Piero Nigrelli, direttore settore ciclo di Ancma - passerà da 1,3 a 1,5 miliardi, distribuiti nei canali Gdo, Gds, online e soprattutto negozi specializzati, dove ancora oggi passa il 70% del fatturato nazionale del settore».

Una rete di 2.600 negozi con oltre 6mila addetti, che oggi deve fare i conti con le difficoltà di approvvigionamento. I produttori sono da mesi in rottura di stock. «Anche i grandi marchi, che normalmente in questo periodo avevano scorte nell'ordine di 20mila bici, si ritrovano quando va bene con poche centinaia di pezzi in casa», racconta Nigrelli.

Il problema è dato dall'assenza di componentistica, i cui tempi di consegna in alcuni casi sono arrivati a un anno, come nel caso di alcune linee di prodotto Shimano, stando a testimonianze raccolte tra gli operatori della filiera. Anche chi è riuscito a organizzarsi, consegna comunque in tempi lunghi: mediamente 8-10 mesi. Dinamica che potrebbe mettere a rischio anche

le vendite della prossima stagione.

«Il nostro fatturato sta crescendo del 100% – spiega Gabriele Benedetti, general manager della divisione A4 selection, business unit della distribuzione diretta di Selle Royal – sia per quanto riguarda le forniture di primo equipaggiamento, che per l'aftermarket. Al momento evadiamo le commesse in 4 mesi, a causa della coda di ordini in corso ancora da smaltire. I produttori hanno capito che devono pianificare con cura la loro attività. Per questo alcuni stanno già facendo gli ordini per il 2022».

Le filiera industriale delle due ruote in Italia è composta da circa 250 aziende, in prevalenza Pmi, che fatturano 1,25 miliardi all'anno e danno lavoro a 12mila addetti, fra diretti e indiretti. Oltre il 60% della produzione è destinata all'estero. Nei mesi scorsi il comparto ha registrato un aumento medio dei livelli di occupazione del 7%. «Ma oggi – aggiunge ancora Nigrelli – ci troviamo di fronte al paradosso di alcune aziende costrette a mettere in cassa integrazione: non per mancanza di ordini, ma di componentistica».

I bonus statali hanno giocato un ruolo. Ma sarebbe riduttivo leggere il record di vendite che si segnerà nel 2020 in Italia - e in generale in Europa - unicamente sotto la lente degli incentivi fiscali. La bicicletta è stata, nel post lockdown, uno dei mezzi scelti per riversarsi fuori casa, per svago ma anche per lavoro, quando le distanze erano compatibili; con la voglia di recuperare mobilità da un lato e la paura di utilizzare i mezzi pubblici dall'altro. Non a caso, le bici più richieste sono state quelle da città e da trasporto. Bene anche le elettriche, passate dai 195mila pezzi venduti del 2019 ai 230mila del 2020.

La conferma di una nuova vita per la bicicletta in Italia viene anche dal dato che fotografa l'aumento delle riparazioni. Fin da maggio, gli associati Ancma hanno segnalato l'arrivo nelle officine di bici che erano rimaste per molto tempo in cantina, da rimettere in strada. Con conseguenze anche per l'industria: esauriti i fondi di magazzino, i produttori di copertoni hanno dovuto riattivare gli stampi dei modelli da 26 pollici, tipici delle mtb degli anni 90, per poter soddisfare una forte e inattesa domanda di ruote ormai fuori produzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

MISURA DA RIFINANZIARE

I delusi del click-day: 100mila persone in attesa del bonus

Un bonus, tante promesse. La prima risale allo scorso 4 maggio: se siete residenti in capoluoghi di regione o provincia (o nelle città metropolitane o nei comuni con oltre 50mila abitanti) e acquistate una bici tradizionale o a pedalata assistita entro il 31 dicembre, riceverete un incentivo statale che potrà coprire fino al 60% della spesa, con un massimo di 500 euro. Non detto: affrettatevi, perché i fondi non sono infiniti e le domande saranno - *probabilmente* - evase sulla base della data della fattura di acquisto.

Data la promessa, e le premesse, a maggio gli italiani appena usciti dal lockdown sono entrati nei negozi di biciclette, facendo registrare un aumento delle vendite mai registrato prima: +60% rispetto a maggio 2019, 200mila biciclette vendute in più, in meno di 30 giorni.

Le vendite hanno continuato a correre anche a giugno, per poi fermarsi: ormai, dato il successo del bonus, è chiaro che i fondi sono finiti. Qualcuno pedala sulla sua nuova bici. I tecnici del ministero dell'ambiente analizzano i dati, fanno i conti, ascoltano le associazioni di categoria e quelle dei consuma-

tori. A settembre i tempi sono maturi per una nuova promessa: acquistate la vostra nuova bici, potrete chiedere il bonus nel click-day del 3 novembre; i fondi non saranno assegnati per data di acquisto, ma seguendo l'ordine di arrivo delle domande, da presentare online sul sito www.buonomobilita.it.

Chi aveva già fatto acquisti sulla base della prima promessa resta perplesso, ma continua a pedalare sulla sua nuova bicicletta. Intanto le vendite ripartono. I commercianti possono di nuovo vendere con la leva degli incentivi. Tra settembre e ottobre i negozi tornano a riempirsi. Si registrano nuovi record. L'incentivo funziona. Per la seconda volta.

Arriva il 3 novembre, giorno del click-day. Tra problemi tecnici e lunghe attese davanti al monitor - qualcuno rimpiange le code analogiche - 301 mila fortunati ciclisti si aggiudicano il bonus («i bonifici - assicurano dal Ministero - sono partiti lunedì»). Molti acquirenti della prima ora, però, restano fuori.

È tempo per la terza promessa. A farla questa volta è il ministro dell'ambiente Sergio Costa: troveremo le risorse per tutti. Anche chi è rimasto fuori dal click-day scopre che potrà prenotarsi per il bonus, caricando la domanda online tra il 9 novembre e il 9 dicembre. Secondo quanto riferito al Sole 24 Ore dal ministero dell'Ambiente, alle 15,25 di ieri i consumatori pre-registrati per avere il rimborso erano 99.305, per un importo complessivo di circa 30 milioni di euro. Si tratta, in prevalenza, di coloro che si sono fidati della prima promessa, quella di maggio. Che ora sperano di nuovo.

A sperare c'è anche una parte dei 258 mila consumatori che durante il click-day sono riusciti ad aggiudicarsi un buono da spendere in negozio. Poco più di 100 mila lo hanno utilizzato nel giro di 48 ore. Altrettanti, meno convinti sull'acquisto da fare, probabilmente lo faranno scadere (il buono vale 30 giorni), come è fisiologico in iniziative di questo genere. Restano 60 mila persone che in questi giorni hanno provato a spendere il buono, ma non ci sono riuscite perché nei negozi mancano le biciclette. Esaurite, promessa dopo promessa, come gli incentivi.

—A. Lar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



25 novembre 2020 ore: 11:14
NON PROFIT

Terzo settore, in Toscana 5 mila associazioni a rischio chiusura



Sul volontariato la preoccupazione Iva, contenuta nell'articolo 108 della legge di bilancio, secondo cui tutte le organizzazioni verranno assoggettate all'Iva

FIRENZE - Sul volontariato si abbatte la preoccupazione Iva, contenuto nell'articolo 108 della legge di bilancio che sarà approvata a breve, secondo cui tutte le organizzazioni di volontariato verranno assoggettate al regime Iva, come fossero enti commerciali, con un aggravio di adempimenti burocratici e del carico contributivo. Il rischio è che soltanto in Toscana potrebbero chiudere oltre 5 mila piccole associazioni, mentre per le medie e le grandi ci sarebbero ripercussioni importanti sul bilancio e, di conseguenza, sui servizi.

Una scure che si abbatte sul Terzo Settore proprio nel periodo della pandemia.

L'allarme nazionale di Claudia Fiaschi, portavoce nazionale del Forum Terzo settore, viene condiviso anche dal portavoce toscano del Terzo settore Gianluca Mengozzi: "Così si assassina il mondo del volontariato, si viene a perdere il principio di mutualismo". Parole contrarie all'articolo anche da Luca Gori, ricercatore alla Scuola Sant'Anna di Pisa: "La modifica proposta nella legge di bilancio nasce da una procedura di infrazione europea del 2008, nella quale si contestava un errato recepimento in Italia delle norme in tema di Iva. Ci si può interrogare se, nel mezzo della crisi derivante dalla pandemia, sia necessario porre mano a questo adeguamento, che attende da oltre dieci anni".

© Copyright Redattore Sociale



Giovannini (ASviS): "Territori fondamentali per lo sviluppo sostenibile"

Pubblicato il: 25/11/2020 17:37

"I territori sono fondamentali per lo sviluppo sostenibile poiché è attraverso di essi che si cambia la nostra società. Bisogna considerare inoltre che con il piano nazionale di ripresa e resilienza e con i 70 miliardi di fondi europei ordinari, tra cui quelli che andranno proprio alle regioni e alle città, siamo alle soglie di un'opportunità straordinaria che non possiamo mancare. Questo rischio lo corriamo, perché storicamente il nostro paese è poco capace di guardare al futuro e di programmare il suo futuro a medio e lungo termine. È un errore che dobbiamo evitare di ripetere". Lo ha dichiarato Enrico Giovannini, portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (Asvis), in occasione del Sustainability day Acea 2020.

"In questo quadro - ha osservato Giovannini - utilities come Acea possono avere un ruolo cruciale per accelerare tutta questa transizione e non solo recuperare il tempo perduto ma far fare ai territori un salto in avanti verso un sviluppo totalmente sostenibile, sia sul piano economico che su quello ambientale e sociale. Il 15 dicembre Asvis pubblicherà il suo rapporto sui territori e quindi offriremo dati per le regioni, per le province, per le città metropolitane, e laddove possibile per le aree interne, per monitorare il cammino verso i 17 obiettivi dello sviluppo sostenibile".



Il premio è giunto alla sua 56esima edizione, con 287 imprese candidate alle sette categorie, fra cui quest'anno è stata inserita quella dei bilanci presentati da enti locali. Nelle motivazioni si sottolinea «l'utilizzo del framework degli obiettivi di sviluppo sostenibile e dell'Agenda 2030 come chiave di lettura dei propri programmi» e la «presenza della valutazione di impatto, con la Theory of Change».

Save the Children vince l'Oscar di Bilancio FERPI per le Imprese Sociali e Associazioni non profit. È il secondo riconoscimento per la trasparenza e la qualità della sua rendicontazione, dopo l'Oscar di Bilancio ricevuto nel 2014.

Il premio è giunto alla sua 56esima edizione, con 287 imprese candidate alle sette categorie, fra cui quest'anno è stata inserita per la prima volta quella dei bilanci presentati da enti locali.

Nelle motivazioni dell'Oscar di Bilancio 2020 a Save the Children si sottolinea «l'utilizzo del framework degli obiettivi di sviluppo sostenibile / Agenda 2030 come chiave di lettura dei propri programmi, nonché come riferimento per guidare le attività di engagement dei giovani» e la «presenza della valutazione di impatto, dove applica la Theory of Change, ancora relativamente poco utilizzata e diffusa presso gli Enti del Terzo Settore». Evidenziato anche l'impegno a rendere il Bilancio «piacevole da leggere, con grafica accattivante e fruibile ad un ampio spettro di soggetti attraverso strumenti di comunicazione studiati ad hoc».

Claudio Tesaro, Presidente di Save the Children Italia, orgoglioso per questo «riconoscimento di trasparenza e responsabilità nel nostro lavoro e nella nostra missione dedicata interamente ai bambini» sottolinea come «quest'anno gli effetti della pandemia in tutto il mondo ci hanno dimostrato che la piena collaborazione tra tutti è l'unica strada possibile per proteggere il nostro futuro, e in particolare quello dei bambini. E la collaborazione si può fondare solo sulla trasparenza e sulla fiducia reciproca. La stessa fiducia che costruiamo ogni giorno con centinaia di migliaia di donatori e di aziende partner in Italia che rendono possibile il nostro lavoro qui e nel mondo, e di centinaia di partner territoriali e istituzionali con i quali collaboriamo per raggiungere e sostenere i bambini più vulnerabili». Save the Children ha scelto gli Obiettivi di sviluppo sostenibile e l'Agenda 2030 come una chiave di lettura del Bilancio «perché chiamano in causa tutti, governi, imprese, istituzioni, organizzazioni della società civile, singole persone, e il nostro bilancio ne fornisce una lettura concretissima, in relazione al benessere dei bambini e dei ragazzi e della possibilità reale per loro di costruirsi un futuro ricco di opportunità».

Nel 2019, anno su cui vertevano i Bilanci in gara, Save the Children ha realizzato 291 progetti in 54 paesi compresa l'Italia per oltre 2 milioni di bambini tra i più vulnerabili. «Abbiamo dato maggiore risalto all'impatto che i nostri programmi hanno sui territori, sui bambini e sulle loro famiglie, declinando la Theory of Change, il modello di riferimento nella pianificazione, analisi e valutazione dei progetti di intervento che Save the Children utilizza a livello internazionale. Applicandola, ad esempio, siamo riusciti a valutare la qualità di un nostro intervento di contrasto alla povertà educativa nel quartiere Zen di Palermo, e vedere come i bambini che partecipando alle nostre attività hanno dimostrato significativi progressi nella loro motivazione a scuola e nel loro rendimento. Siamo convinti che sia più che mai necessario sviluppare una forte cultura del valore e dell'impatto concreto del lavoro del Terzo Settore. Anche in questo lo strumento del Bilancio è

un'opportunità straordinaria per comunicare e condividere con chiarezza e moltiplicare la grande forza di cambiamento della solidarietà e della promozione dei diritti umani», conclude Tesauro.

Il Bilancio 2019 di Save the Children è consultabile grazie a video e grafiche incisive, alla pagina dedicata sul sito dell'Organizzazione.

Alla cerimonia di premiazione, ieri sera, hanno partecipato Giammario Verona, Rettore Università Bocconi e Presidente Giuria dell'Oscar, Andrea Sironi, Presidente Borsa Italiana, Rossella Sobrero, Presidente FERPI, Giuseppe Sala, Sindaco di Milano e Fabrizio Sala, Vicepresidente Regione Lombardia. «In questa edizione – ha commentato Rossella Sobrero – abbiamo notato un'attenzione ancora maggiore alla comunicazione: in molti bilanci è stato utilizzato un linguaggio semplice e chiaro, infografiche e immagini hanno supportato i numeri e, in generale, si è registrato un maggior utilizzo della comunicazione digitale con un equilibrio tra la necessaria di essere analitici e l'importanza di proporre informazioni di sintesi». In generale, assodato che il bilancio ha un valore sempre maggiore per tutte le organizzazioni, in molte rendicontazioni è evidenziata la mappatura degli stakeholder e segnalato il loro coinvolgimento nell'ascolto, nel dialogo e nella definizione delle strategie dell'organizzazione. Si registra un impegno a migliorare ulteriormente la disclosure e la qualità delle informazioni fornite. Crescono, nei bilanci, i riferimenti all'Agenda 2030 come chiave di lettura dell'attività dell'organizzazione, a dimostrazione di come è aumentato l'impegno delle imprese in ambito sociale e ambientale.

Questi i Vincitori dell'Oscar di Bilancio 2020, categoria per categoria.

Grandi imprese: FTSE MIB POSTE ITALIANE

Medie e piccole imprese quotate: FINCANTIERI

Imprese finanziarie quotate: ASSICURAZIONI GENERALI

Imprese ed enti finanziari non quotati: BANCA ETICA

Fondazioni erogatrici: FONDAZIONE CARIPARO

Imprese sociali e associazioni non profit: SAVE THE CHILDREN ITALIA

Enti locali: COMUNE DI PESCHIERA BORROMEO

Oscar per la comunicazione: CIRFOOD

Oscar per l'Integrated Reporting: COMUNE DI SASSO MARCONI

Oscar per la DNF (Dichiarazione Non Finanziaria): GRUPPO ENI



25 novembre 2020 ore: 14:07
NON PROFIT

Padova Capitale europea del volontariato. Il 5 dicembre la cerimonia conclusiva



Si terrà online l'ultimo appuntamento dell'anno da Capitale europea. Tra gli ospiti Prodi e Moro, ma saranno i volontari i veri protagonisti, tra premi e testimonianze. Poi il passaggio di testimone a Berlino. Alecci, Csv di Padova: "Il volontariato dovrà fare un salto di qualità pensando in grande e coinvolgendo altri mondi"

PADOVA - L'esperienza di Padova Capitale europea del volontariato 2020 "ci ha fatto capire che mettere al centro l'attenzione all'altro, lavorare insieme, farsi compagno di strada, promuovere politiche che favoriscano il buon vivere è un buon inizio che non potrà essere lasciato in mano al solo volontariato. Promuovere nuovi paradigmi, ripensare al nostro stare insieme, progettare un futuro sostenibile passerà da un lavoro quotidiano che vedrà impegnate le associazioni di volontariato che dovranno fare un salto di qualità pensando in grande e coinvolgendo e contaminando con il virus dell'impegno cittadini, economia, imprese e politica". Con queste parole Emanuele Alecci, presidente del Centro di servizio per il volontariato di Padova, traccia un primo bilancio dell'anno che si sta chiudendo e che ha visto per la prima volta una città italiana diventare Capitale europea del volontariato. Un'avventura avviata lo scorso dicembre, con il passaggio di consegne, e partita ufficialmente con la cerimonia ufficiale presieduta dal Capo dello Stato, Sergio Mattarella, lo scorso febbraio, quando ancora la pandemia era poco più di un'ombra in Italia, ma che ben presto avrebbe coinvolto tutto il paese costringendolo ad una dolorosa emergenza sanitaria e sociale.

Come sempre, sarà la Giornata internazionale del volontariato - che si celebrerà il prossimo 5 dicembre - a concludere l'anno da Capitale europea e a sancire il passaggio di testimone alla capitale del 2021, ovvero Berlino. La cerimonia si terrà online e sarà trasmessa dalle ore 15:45 alle 18 in diretta dal Teatro Verdi di Padova. Ad aprire l'evento due testimoni d'eccezione: Romano Prodi e Giovanni Moro. Con Prodi verrà ricordata la firma del "Patto per la solidarietà" avvenuta a Padova nel 1998, un importante protocollo di intesa tra il Forum terzo settore e il governo di allora, guidato dallo stesso Prodi. Giovanni Moro, sociologo e responsabile scientifico della Fondazione per la cittadinanza attiva, invece, porterà il suo sguardo critico ma costruttivo sull'universo del terzo settore e del volontariato odierno.

Ci saranno soprattutto i volontari e le loro testimonianze in rappresentanza delle 400 organizzazioni che hanno partecipato attivamente all'anno da Capitale europea del volontariato attraverso i percorsi partecipati dei 7 tavoli di lavoro. L'evento, presentato da Francesca Trevisi e Leandro Barsotti e ritmato da quattro musicisti live, proseguirà con altri interventi sui temi della comunità,

della collaborazione, dell'inclusione e dell'impegno: dal filosofo Telmo Pievani, all'artista Antonella Ruggiero, da Andrea Pennacchi ai racconti di Stefano Massini.

“È stato l'anno di Padova Capitale europea del volontariato e ciò ha fatto percepire a molti cittadini l'importanza e l'esigenza di uno sviluppo da pensare e da realizzare in modo completamente nuovo - spiega Alecci -. È chiaro a tutti che dopo questa dolorosa pandemia non sarà possibile ripercorrere strade conosciute che alla prova dei fatti non hanno dimostrato di essere sicure, eque e giuste a servizio dello sviluppo della nostra civiltà. L'inquietudine che ci sta accompagnando ci dovrà portare a scelte nuove e in profonda discontinuità con quanto fino ad ora eravamo abituati a fare. L'impovertimento di tante famiglie, l'aumento delle fragilità, la mancanza di lavoro, le profonde solitudini che purtroppo accompagneranno il dopo Covid dovranno infatti risvegliare la nostra ricerca di uscite di sicurezze al futuro. Non partiamo da zero”.

Volontariato protagonista anche di due premi consegnati proprio durante la cerimonia di chiusura. Si partirà con l'edizione 2020 del Premio Gattamelata con il riconoscimento consegnato ad un'associazione, un/a volontario/a, una istituzione e un'impresa. Sempre durante il 5 dicembre, ma in mattinata, verrà consegnato anche il premio Volontariato internazionale Focsiv giunto alla 27a edizione con due categorie speciali per un volontario di Servizio civile universale in Italia durante l'emergenza Covid-19 e per un volontario per l'emergenza Covid-19. L'evento sarà trasmesso in diretta streaming. “Organizzare la Cerimonia di consegna nella Capitale europea del volontariato è tesa a ribadire una visione più ampia del ruolo del volontariato come costruttori di un'Europa più equa, più giusta, più accogliente ed inclusiva per tutti. Nessuno escluso.” ha spiegato Gianfranco Cattai, presidente di Focsiv.

Nella seconda parte della Cerimonia si aprirà lo sguardo all'Europa e agli 82 milioni di volontari riuniti in 2,8 milioni di organizzazioni non profit. Padova consegnerà così il testimone a Berlino, Capitale europea del 2021, mentre il Centro europeo per il volontariato proclamerà la città vincitrice per il 2022 tra le quattro candidate: Gorizia, la turca Smirne, la città portuale della Polonia Danzica e Madrid. Una giornata, inno all'impegno volontario e gratuito, che sarà ricordata anche dagli interventi di Sergio Mattarella, il premier Conte e dal presidente del Parlamento europeo David Sassoli.

La partecipazione e le esperienze nate nel mondo del volontariato padovano in questi 12 mesi da Capitale europea, tuttavia, “non potevano essere racchiusi in un unico evento”, spiegano dal Csv di Padova, ed è per questo che lungo tutta la settimana, a partire dall'1 dicembre, si susseguiranno iniziative realizzate con mondi diversi. L'1 e 2 dicembre saranno giornate dedicate al tema del volontariato ambientale e dello sviluppo delle nostre città in ottica verde e sostenibile. “Volontari di fiume – Significati di un impegno civile per l'ambiente” è il titolo del convegno che si svilupperà martedì 1 dicembre, dalle 9.30 alle 17.30 promosso dall'Università degli Studi di Padova. Il 2 dicembre sarà il momento del Festival del paesaggio, inserito anche in FlorMart nella sua versione digitale. Mercoledì 2 dicembre alle 15 sarà proposto il convegno “Il paesaggio come opportunità” seguito da un reading di Andrea Pennacchi e sarà presentata la mostra fotografica frutto delle bicicletate fotografiche realizzate il 13 settembre dal tavolo ambiente e urbanistica. Più di 200 foto testimoniano gli spazi rigenerati e con potenzialità di rigenerazione urbana del nostro capoluogo di provincia. Il rapporto generativo tra profit e non profit, altro tema più volte richiamato nel corso dell'anno, sarà al centro di un webinar il 3 dicembre con Paolo Gubitta, professore ordinario di Organizzazione aziendale e Imprenditorialità all'Università di Padova e Nicola Cabria responsabile dei programmi e dei progetti di Human Foundation.

L'esperienza di Padova Capitale europea del volontariato, tuttavia, non terminerà con il 2020. Nel corso del 2021, infatti, non mancheranno attività di restituzione dei lavori realizzati, per raccogliere i frutti di un anno particolarmente intenso per il volontariato padovano. “Ricuciamo il nostro Paese - conclude Alecci -. Ripensiamo alle nostre convivenze. È l'impegno che facciamo nostro. I prossimi mesi in questa enorme fucina di esperienze, pensiero e progettualità che ha caratterizzato Padova Capitale saranno fondamentali. Lo faremo e riusciremo ad assumere questo ruolo fondamentale e innovativo del volontariato che diviene autorevole forza di civilizzazione”.



Progetto Benessere Uisp Modena · [Segui](#)

23 Novembre alle ore 09:21 · 🌐

Benessere e Fitness in casa con Valentina

Terzo momento di fitness on line targato Uisp Modena



👍 Mi piace 💬 Commenta ➦ Condividi

👍 5



A.S.D. Officina Posture · Segui

Ieri alle ore 17:59 · 🌐

Lezione ginnastica posturale bimbi

Lezione bimbi..... Non serve aggiungere altro..... 😄😄😄

Rebecca LO TORTO

Uisp La Spezia e Valdimagra Mostra meno





Video in diretta registrato

Uisp Emilia-Romagna



▶ 17:06 / 56:33



👍 Mi piace 💬 Commenta ➦ Condividi

👤❤️ 26 · Commenti

Pattinaggio e tanto altro: la formazione UISP non si ferma

Il lockdown modifica ma non rallenta le iniziative della UISP legate alla formazione: sono 150 le qualifiche a disposizione per 180 discipline.
25 novembre: un fermo "NO" alla violenza sulle donne

NOTIZIARIO UISP del 25 novembre 2020

25 NOVEMBRE – Contrastare ogni giorno la violenza sulle donne

Il 25 novembre è la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Una data importante per Uisp e un'occasione che l'associazione coglie per organizzare incontri, approfondimenti e riflessi in molte città. Ma che quest'anno, a causa della pandemia, saranno quasi tutte solo on line.

La violenza contro le donne ha le dimensioni di una pandemia globale: 1,2 miliardi di donne nel mondo, ovvero una donna su tre, l'ha subita (fonte: ONU). La violenza è fisica, abusi, sevizie, botte, fino a morire; c'è poi una violenza fatta di parole, pressioni, umiliazioni e intimidazioni e colpevolizzazioni che è entrata nella nostra quotidianità – per strada, a casa, al lavoro, sui social media – e nessuna può dirsi al riparo, una violenza che può essere subdola, talmente reiterata da neppure farci più caso (le espressioni sessiste al lavoro, ad esempio).

L'impegno Uisp contro la violenza di genere è storico e si esprime a 360 gradi: dalla formazione alle attività, dalle politiche alla comunicazione. E se il Covid accentua crisi e disuguaglianze, lo fa ancora di più con quelle di genere, che cominciano sin dalla prima infanzia. Bambine e ragazze crescono con l'illusione della parità, che si infrange nell'impatto col mondo del lavoro, come spiega l'XI edizione dell'Atlante dell'infanzia a rischio in Italia di Save the Children. Un Paese non "a misura di bambino", quello che si è trovato ad affrontare l'emergenza Covid-19, ma ancor meno "a misura di bambine".

Uisp non rinuncia alle sue iniziative sul territorio: dalla collaborazione continua con D.i.Re Donne in rete contro la violenza, per mettere in contatto le vittime di violenza con i centri che possono aiutarle ad uscire da una spirale spesso mortale.

PATTINAGGIO – Gennaio, mese della formazione... sui pattini

Gennaio è il mese della formazione, per la Struttura Uisp di Pattinaggio. Sotto il coordinamento della responsabile Daniela Castiglioni prenderanno il via, il prossimo 9 gennaio, i Corsi tecnici di istruttore Pattinaggio artistico ed Operatore sportivo, in video conferenza, organizzati dal Settore Pattinaggio Regionale. Sul sito web ([CLICcate QUI](#)), la struttura nazionale di Pattinaggio Uisp ha caricato il programma dei corsi, il modulo tirocinio e quello di iscrizione, con tutte le istruzioni per iscriversi. Vi aspettiamo!

FORMAZIONE – I nostri corsi su un "doppio binario", procedono per tutti

Proseguono i corsi di formazione Uisp organizzati dai Comitati regionali e territoriali e dai Settori di attività nazionali, su un doppio binario: in presenza e in videoconferenza, a seconda delle necessità didattiche e in ottemperanza a tutte le direttive in tema di prevenzione del contagio da Coronavirus. Uisp ha messo a punto e avviato un programma di formazione in videoconferenza per le materie teoriche, per proseguire sulla strada di corsi di qualità. Uisp ha sempre messo al primo posto la qualità della formazione e la capacità di innovare la sua proposta. Anche dal punto di vista tecnologico: l'emergenza Coronavirus ci ha spinto ad accelerare forzando i tempi nell'utilizzazione della tecnologia.

Sono circa 150 le qualifiche nazionali che l'Uisp rilascia a tecnici, giudici, operatori, istruttori, insegnanti, maestri, riferite alle 180 discipline organizzate in tutta Italia, a cui si aggiungono i corsi per dirigenti. La formazione Uisp in questa fase si esprime in più direzioni: le unità didattiche di base, prima tappa per l'acquisizione delle qualifiche. Per tutti i dettagli consultare www.uisp.it/nazionale

A cura di Uisp Varese, pubblicato il 25 novembre 2020

Lutto nel mondo dello sport marchigiano: si è spento il campione di judo Sergio Linardelli

Era anche presidente della Jigoro Kano Judo di Potenza Picena. I funerali si svolgeranno nella Collegiata potentina

Di **Alessandra Bastarè** - 25 Novembre 2020

POTENZA PICENA – Sport marchigiano in lutto per la scomparsa di Sergio Linardelli, presidente regionale dell'area discipline orientali della Uisp e della Jigoro Kano Judo di Potenza Picena. Cinquantotto anni, ha lottato fino all'ultimo, come era abituato fare in ogni circostanza non solo sportiva, contro una malattia subdola e implacabile. È deceduto nella tarda mattinata di oggi.

Una vita dedicata al judo, Linardelli era una bandiera dello sport potentino dato che fin da giovanissimo aveva iniziato a praticare la disciplina sportiva che ha segnato tutta la sua esistenza arrivando anche a vestire i colori della Nazionale Italiana fino a essere inserito nella lista degli atleti P.O. (Probabili Olimpici) per le Olimpiadi di Mosca. È stato più volte campione italiano individuale e campione italiano a squadre con la Jigoro Kano di Potenza Picena sotto la guida di Giancarlo Gironelli.

Non appena ha terminato la carriera agonistica si è dedicato con grande passione all'insegnamento ed era l'attuale presidente regionale dell'area discipline orientali della Uisp (Unione Italiana Sport per Tutti) e presidente della Jigoro Kano di Potenza Picena, società fondata nel 1976 e tra le palestre di judo più blasonate delle Marche.


Era stato promotore del gemellaggio sportivo con la Harris Judo Club di Londra e organizzatore di stage internazionali con la presenza di big del judo come il campione del mondo Neil Adams, la medaglia d'oro olimpica Pino Maddaloni e con la nazionale olimpica britannica.

Sergio Linardelli era impiegato alla Guzzini di Recanati dove era apprezzato per la sua professionalità e disponibilità. Lascia la moglie Anna, le figlie Federica e Ilaria e il nipotino Leonardo.

«A nome mio e dell'Amministrazione comunale esprimo il nostro più profondo cordoglio e vicinanza alla famiglia di Sergio Linardelli» ha detto il sindaco di Potenza Picena Noemi Tartabini.

I funerali di Linardelli si svolgeranno domani, giovedì 26 novembre, alle ore 15, presso la chiesa di Santo Stefano (la Collegiata) di Potenza Picena.

Al via 'Festival del Buon Vivere 2020'

Di **Redazione** - 25 Novembre 2020  136

Il 25 novembre si accendono le luci sulla kermesse romagnola che, quest'anno, va in diretta streaming e sul 670 del digitale terrestre Riceviamo e pubblichiamo.

Si accendo i riflettori del 'Festival del Buon Vivere', la tradizionale kermesse romagnola giunta alla undicesima edizione che porta a Forlì studiosi, scienziati, politici, artisti, giornalisti a confrontarsi, ciascuno dal proprio personale osservatorio, su ciò che è, appunto, Buon Vivere.

L'edizione 2020, che si è dovuta reinventare online in versione home edition, si intitola 'Aspettando... femminile plurale' e dedica la sua attenzione alle questioni di genere.

Mercoledì 25 novembre, la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, la programmazione parte alle 15:00 con la presentazione del libro di Cathy La Torre 'Nessuna causa è persa', Mondadori, 2020. L'autrice dialogherà con il giornalista Corrado Ravaioli.

I diritti civili e sociali nel nostro Paese sono costantemente sotto attacco, mentre le leggi che cercano di includere e integrare vengono messe in discussione, procrastinate.

Intanto, quasi ogni giorno le cronache raccontano di violenze e aggressioni nei confronti di chi incarna una diversità. Ma dietro ogni ingiustizia si celano sempre un volto e una storia.

Alle 18:00 è la volta di 'BV = Basta violenza' momento organizzato prendendo spunto dall'omonimo progetto lanciato dal Festival del Buon Vivere nel 2015, in cui Chiara Tagliaferri, coordinatrice editoriale per Storielibere.fm, dialoga con Cathy la Torre e con Maria Giorgini, segretaria generale della Camera di Commercio del Lavoro di Forlì, e Giulia Civelli, Centro Donna del Comune di Forlì.

Alle 21:00 chiude la giornata 'Aspettando Femminile Plurale', un incontro moderato da Sabika Shaha Povia in cui Monica Fantini, ideatrice del Festival, chiacchiera con lo speaker di RaiRadio2 e conduttore di La7 Tinto, con l'attrice e autrice Lella Costa e con Katia Scannavini, Vicesegretaria Generale di ActionAid, per raccontare il passato, il presente e il futuro del Buon Vivere. Giovedì 26 mattina i video inviati dalle realtà del territorio sono protagonisti del palinsesto del festival, a partire dalle 8:30 con la rubrica 'Sorie di Benessere' con il Centro Studi Art Health Therapy school, in collaborazione con cooperativa agricola sociale Le Camelie, Université Jean Monnet aisbl Bruxelles e Artincounselling APS, che presenta 'Crescere nel villaggio delle Fiabe'. A seguire, Medialuna Tango con Trateà, Soroptimist, UISP e Polisportiva Cava propone 'Area tango aires buenos'. Alle 12:30 è la volta della rubrica 'Storie di Donne', con la Sala San Luigi che presenta 'Fragilità e solidarietà in Medio Oriente'. Alle 14:00, per la rubrica 'Diario di Scuola' l'IC7 propone 'Distanti ma uniti' e 'La scuola ai tempi del Covid-19'. Il 'Festival del Buon Vivere' è promosso dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e Cooperhub, con il patrocinio e in collaborazione con il Comune di Forlì e con il patrocinio dell'ENIT – Agenzia Nazionale del Turismo, della Regione Emilia-Romagna, del Campus di Forlì e dell'Ufficio Scolastico Regionale.

Forlì. Al Festival del Buon Vivere storie al femminile. Ospiti Umberto Galimberti, Vera Gheno, Marianna Aprile, Matteo Bussola ed Elasti

di Redazione - 26 Novembre 2020 - 10:38

 Stampa  2 min

La giornata di giovedì, 26 novembre, è stata intitolata “Narrazione Femminile Plurale” perché si compone di storie al femminile che raccontano mondi e tessono connessioni.

Alle 11 apre la giornata l'appuntamento quotidiano condotto dal giornalista Corrado Ravaioli “Il Buon Vivere in un libro”. Ospite della mattina Matteo Bussola a presentare il suo “L'invenzione di noi due” (Einaudi 2020).

«Cominciai a scrivere a mia moglie dopo che aveva del tutto smesso di amarmi». Così si apre questo romanzo, in cui Milo, sposato con Nadia da quindici anni, si è accorto che lei non lo desidera più: non lo guarda, non lo ascolta, non condivide quasi nulla di sé. Sembra essersi spenta. Come a volte capita nelle coppie, resta con lui per inerzia, per dipendenza, o per paura. Quanti si arrendono all'idea che il matrimonio non possa diventare che questo? Milo no, non si arrende. Continua ad amare perduto la sua moglie, e non sopporta di non ritrovare più nei suoi occhi la ragazza che aveva conosciuto. Vorrebbe che fosse ancora innamorata, curiosa, vitale, semplicemente perché lei se lo merita. Ecco perché un giorno le scrive fingendosi un altro. Inaspettatamente, lei gli risponde, dando inizio a una corrispondenza segreta. In quelle lettere, sempre più fitte e intense, entrambi si rivelano come mai prima. Pian piano Milo vede Nadia riaccendersi, ed è felice, ma anche geloso. Capisce di essere in trappola. Come può salvarsi, se si è trasformato nel suo stesso avversario?

Alle 16 Alberto Peretti (fondatore di Genius Faber) tiene una lectio magistralis dal titolo “Il pensiero plurale nelle imprese” a cura di Menabò e Agenda Filosofica. Alle 18, per il format Il Buon Vivere in salotto, Elasti (blogger, autrice e conduttrice radiofonica, al secolo Claudia de Lillo) dialoga con il filosofo Umberto Galimberti nell'incontro “Parlare alle donne delle donne”.

Chiude la serata alle 20.30 lo storico format targato BV Il Punto di Vista della Virgola, anch'esso in versione Home Edition, condotto da Marianna Aprile (redattrice di Oggi e volto noto in tv) con Paola Barbato (autrice), Vera Gheno (sociolinguista) e Matteo Bussola. Elementi fissi del format serale saranno il contrappunto musicale di Enrico Farnedi, le pillole video giornalistiche di Sabika Shaha Povia della redazione di “Propaganda Live” e le letture ironiche del tema della giornata di Martina Dell'Ombra.

La sezione del festival a cura della associazioni del territorio vede alle 8:30 il Centro Studi Art Health Therapy school, in collaborazione con cooperativa agricola sociale Le Camelie, Université Jean Monnet aisbl Bruxelles e Artincounselling APS presentano “Crescere nel villaggio delle Fiabe”. A seguire, Medialuna Tango con Trateà, Soroptimist, UISP e Polisportiva Cava propone “Area tango aires buenos”. Alle 12.30 Sala San Luigi presenta “Fragilità e solidarietà in medio oriente”. Alle 14 l'IC 7 Carmen Silvestroni di Forlì propone “La scuola al tempo del covid-19” e “Distanti ma uniti”.

Venerdì mattina, alle 8.30, Maria Giovanna Pasini presenta “Counselor” e l'Associazione Culturale Les Cigales “Antiginastica”. Alle 12.30 Radio Flyweb propone “La vie en rose” e alle 14:00 “(In)Vulnerabili. Lock video”.

Il Festival del Buon Vivere è promosso dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e Cooperhub, con il patrocinio e in collaborazione con il Comune di Forlì e con il patrocinio dell'ENIT – Agenzia Nazionale del Turismo, della Regione Emilia-Romagna, del Campus di Forlì e dell'Ufficio Scolastico Regionale.